ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - Num. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

SABATO
DOMENICA
12 - 13 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-890, 63-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. tasso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1800): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero, anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ANCHE TITO PARLERA' DOMANI

Dialogo a distanza tra Pella e il Maresciallo

Il Presidente del Consiglio, senza scendere in polemica diretta, riaffermerà il diritto italiano sui territori giuliani - Mercoledì riunione interministeriale per l'esame dei licenziamenti nel settore industriale - Convocato l'esecutivo D.C.

Roma, sabato sera.

Il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, è arrivato stamane a Roma dopo un periodo di vacanze trascorse nel Trentino: ufficialmente egli è tornato per partecipare alla seduta di chiusura della XXVII sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica che si tiene nella capitale italiana con la partecipazione delle delegazioni di ventun Paesi; ma si crede che Einaudi abbia tenuto ad essere presente a Roma nel momento in cui il presidente del Consiglio, on. Pella, pronuncerà l'atteso discorso al Campidoglio, durante il quale farà il punto sulla situazione giuliana.

La cerimonia di domani, commemorativa del sacrificio dei combattenti italiani dell'8 settembre, sarà breve quanto solenne. Essa si svolgerà nella sala degli Orazi e Curiazi e durerà quarantacinque minuti. Dopo il saluto del sindaco Rebecchini e l'orazione ufficiale del generale Cadorna, parlerà Pella. Secondo quanto si apprende, il suo discorso non durerà più di venti minuti.

Pella non scenderà in polemica diretta con Belgrado; riaffermato il diritto italiano sui territori giuliani, diritto convalidato dalla volontà di quelle popolazioni e sancito dalla dichiarazione tripartita, il Presidente del Consiglio illustrerà l'attuale fase diplomatica, indicando la soluzione che potrebbe essere accettata dall'Italia.

Nessun cenno Pella farà alla presenza di truppe italiane alla frontiera giuliana né alle minacce di Bebler, e ciò allo scopo di contribuire a «sdrammatizzare» la situazione. Insomma il Presidente del Consiglio terrà un linguaggio fermo e sereno senza intonazioni inutilmente clamorose o altisonanti. Sarà probabilmente questa l'ultima manifestazione ufficiale italiana sulla questione giuliana le cui soluzioni passeranno poi allo studio della diplomazia.

Pella intende riservare la sua prossima attività alle cure interne, in previsione della riapertura del Parlamento e per tentare di dare una soluzione alle numerose vertenze di lavoro.

Mercoledì, al ministero del Lavoro, si riuniranno i ministri dell'Industria, dei Lavori Pubblici e degli Interni per l'esame del licenziamenti nel settore industriale. Alla riunione parteciperanno rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.

Si vedrà in tale occasione se è possibile scongiurare lo sciopero generale dell'industria promosso dalla C.I.S.L. e che ha provocato, specie da parte dell'estrema destra vivaci critiche all'on. Giulio Pastore, accusato di «complicità» con i sindacati comunisti. «Chi saranno i colpiti — si chiedeva stamane un portavoce della destra — di questa azione? Non la Confindustria: il colpo che la mano democristiana dell'on. Pastore sorretta dal vigoroso braccio dell'on. Di Vittorio si appresta a vibrare sarà un colpo di boomerang perché tornerà indietro a colpire, sul piano politico psicologico, l'organizzazione sindacale libera (e il partito cui essa, volere o non volere, è profondamente legata) e, sul piano economico l'organismo nazionale, soprattutto nei suoi ceti meno abbienti».

Secondo l'on. Di Vittorio l'intransigenza della Confindustria e della Confagricoltura ha creato un fronte unico spontaneo di tutti i lavoratori italiani, fronte unico che permetterà di conseguire le rivendicazioni, fra le quali principali quella del conglobamento delle varie voci delle retribuzioni e quella della disciplina dei licenziamenti.

La presenza alla riunione di mercoledì del ministro degli Interni fa ritenere ai sindacalisti comunisti che il governo intenda occuparsi in particolare «dei problemi di ordine pubblico connessi ai licenziamenti».

In vista della riapertura parlamentare, i partiti si riuniscono per un esame della situazione politica. La riunione più importante è quella del Consiglio nazionale della D.C. la cui convocazione subirà un ritardo di qualche giorno. Il supremo organo democristiano, che sarà presieduto dall'on. De Gasperi, dovrà definire il suo atteggiamento nei riguardi del governo Pella e decidere se sia o no il caso di promuovere la costituzione di un governo politico non appena approvati i bilanci.

Di questo parere sembrano i repubblicani, i quali vorrebbero affrettare la ripresa del dialogo fra i partiti di centro, dialogo interrotto dopo il fallimento del tentativo dell'on. Piccioni.

Anche i monarchici hanno convocato il loro Consiglio nazionale per metà ottobre: oltre a decidere l'azione politica da seguire nel futuro, il P.N.M. dovrà risolvere l'alternativa di un'alleanza o di una rottura con il M.S.I. il quale starebbe per trasformarsi in partito.

Dopo i temporali di ieri

Quattro gradi ad Asti nebbione nel Monferrato

Asti, sabato sera.

Dopo la bufera di acqua e di vento di ieri la temperatura si è fortemente abbassata ad Asti e nelle campagne circostanti. Alle ore 6 di stamane in città il termometro segnava appena 4 gradi sopra zero.

Sulle campagne casalesi ed in numerose valli del basso Monferrato è gravata invece nelle prime ore di stamane una fitta nebbia, che è andata poi dissolvendosi più tardi lasciando il posto ad un cielo limpido.

Anche nell'Ovadese e nella Valle Bormida è stagnato stamane il nebbione, che ha causato ritardi nei servizi delle autocorriere.

L'enigma della 13ª bara

Chi era la giovane donna in abito da ballo il cui cadavere è stato deposto nella tomba? - In quel sepolcreto familiare i morti dovevano essere soltanto dodici

L'orribile delitto di un fanciullo a Chaumont

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

«Il mistero della tredicesima bara», oppure «La morta della tredicesima bara», potrebbero essere due bei titoli per romanzo giallo. Ma ciò che è accaduto a Frousac, paesetto della Gironda, ove la vita è calma e il cui buono grado ai suoi vigneti famosi, non è romanzo giallo. La «morta della tredicesima bara» esiste, come esiste intorno ad essa un mistero impenetrabile.

L'altro giorno un ricco proprietario della regione volle far eseguire alcuni lavori nella tomba della famiglia e incaricò il becchino di fare un «inventario» di ciò che essa conteneva. Il «père» Taris, come gli abitanti di Frousac chiamano il loro becchino, sollevò le larghe lastre di marmo che ricoprivano le bare e cominciò ad annotare i morti su un taccuino, citando i loro nomi e la loro posizione. Vi erano tredici bare, una accanto all'altra, tutte identiche, con le stesse maniglie d'argento: ma la tredicesima non recava né il nome né la data della morte. Il proprietario della tomba non credette ai suoi orecchi allorché «père» Taris gli raccontò il fatto porgendogli l'elenco dei morti. Dodici nomi erano effettivamente quelli dei membri della famiglia deceduti fino ad oggi, ma il vecchio signore tentò invano di ricordare chi potesse essere quel morto supplementare. Né potevano ricordarsene i membri della famiglia interrogati in proposito.

Il sindaco di Frousac, barone de Lapeyronne, venne dunque informato della strana faccenda e la bara fu aperta il giorno seguente in sua presenza. Quando le viti arrugginite furono tolte e il coperchio spostato, il corpo di una bella giovinetta bionda di circa 18 anni, vestita in abito da sera di colore azzurro, i piedi calzati da scarpette da ballo di lamé, apparve agli occhi esterrefatti degli astanti.

Nessun membro della famiglia la riconobbe. Chi è dunque la morta della tredicesima bara? Il corpo è in stato di perfetta conservazione e i periti dovranno dire da quanto tempo essa è stata sepolta nella tomba di Frousac. Ma ciò non chiarirà il mistero.

Il curato di Frousac, che si trova nel paese da cent'anni ed ha una memoria di ferro, non ricorda di aver detto una Messa per quella morta misteriosa. Lo stato civile di Frousac afferma che i morti della famiglia proprietaria della tomba, sono dodici e non tredici, e lo stesso dice del resto la famiglia, mentre il becchino, dal canto suo, conferma che non ha mai sepolto la bara con il cadavere di quella giovinetta.

E' stata l'ipotesi che possa trattarsi del cadavere di una giovane rapita dai tedeschi durante una festa negli anni dell'occupazione. Della ragazza non si è mai più saputo nulla. Ma il becchino afferma che lui si sarebbe accorto se la tomba fosse stata aperta.

L. Mannucci

Un bimbo ha ucciso due sue sorelline

Ha sparato mentre dormivano

Chaumont, sabato sera.

Un bambino ha sparato a bruciapelo su un letto dove dormivano due sue sorelline e due fratellini, facendo due vittime. La tragedia è avvenuta ieri sera a Farnot, presso Chaumont nell'Haute Marne.

Il bambino, Raymond Tassin di nove anni, rimasto solo in una stanza dopo che la madre aveva messo a dormire gli altri, ha preso il fucile del padre, «per giocare», e lo ha caricato, avvicinandosi poi al letto dove si trovavano le sorelline Gilberte, di tre anni, Bernadette, di due, e i fratellini Paul, di quattro anni, e Leon, un neonato.

Il bambino ha puntato la doppietta, e, senza rendersi conto di quello che faceva, ha sparato ambedue i colpi: la piccola Bernadette è stata uccisa sull'istante, e Gilberte gravemente ferita. Terrorizzato dalle conseguenze del suo atto, Raymond è fuggito, salvandosi così dal furore del padre, che, tornato a casa ubriaco, voleva ucciderlo con quello stesso fucile, ed è stato a fatica ridotto alla impotenza dalle guardie. Il bambino è stato riportato a casa più tardi da un vicino. La madre, che è affetta da una malattia mentale, non si è ancora resa conto della tragedia.

Ieri sera a Sessant d'Asti

Ragazza aggredita da tre giovinastri

Asti, sabato sera.

Tre giovinastri hanno ieri sera a tarda ora aggredito una giovane ragazza. Il fatto è avvenuto nella località Meridiana di Sessant d'Asti. La soldicenne Piera Boano di Luigi, residente a Sessant, faceva ritorno da Mombarone in bicicletta percorrendo la strada Asti-Chivasso.

In un tratto completamente buio e deserto la ragazza veniva fermata da tre sconosciuti pure in bicicletta. Uno di essi le si avvicinava con la scusa di chiederle una indicazione stradale; ma improvvisamente l'afferrava alle spalle cercando di gettarla a terra. La ragazza si metteva ad urlare dal terrore. Fortunatamente, in quel mentre, transitava un motociclista che s'arrestava per prestare aiuto alla Boano.

I tre allora fuggivano in bicicletta. La ragazza, accompagnata a casa dallo stesso motociclista, con il suo racconto metteva in allarme i contadini della zona che si ponevano alla ricerca dei tre. Questi venivano sorpresi in frazione San Giuseppe e, alla vista dei contadini armati di bastoni fuggivano nuovamente abbandonando le biciclette e anche i soprabiti. I carabinieri della squadra giudiziaria stanno battendo la zona.

Una giovane in colpa si fa maciullare dal treno

Roma, sabato sera.

Una bella ragazza prossima a diventare madre si è uccisa gettandosi sotto il treno. L'impressionante suicidio è avvenuto ieri sul tratto compreso tra le stazioni di Furbara e di Santa Severa, all'altezza del chilometro 61 della via Aurelia.

La poveretta, identificata più tardi per la 17enne Liliana Cangini, abitante a Santa Marinella, aveva atteso, nascosta in un fossato che costeggia la linea ferroviaria, il passaggio del treno proveniente da Civitavecchia. Quando il convoglio è apparso, essa con mossa fulminea attraversava i binari lasciandosi investire e stritolare in maniera spaventosa.

Mentre fervevano le indagini per identificare la giovane donna, veniva casualmente trovato scritto su un palo di cemento, vicino al luogo in cui essa si era tolta la vita, un messaggio così concepito: «Sono stanca, non ne posso più. Sono pure in stato interessante...», dopo altre parole indecifrabili seguiva la firma «Liliana Cangini».

Un'inchiesta è in corso per stabilire le eventuali responsabilità di colui che l'aveva compromessa.

Le autorità sperano di fare luce presto sul triste e drammatico caso, che ha prodotto un'enorme impressione a Santa Marinella: sembra che un fermo sia già stato eseguito fra i giovani che frequentavano la ragazza.

Terracini e la moglie a bordo di uno yacht in rotta per l'Albania

Roma, sabato sera.

L'on. Umberto Terracini si è imbarcato ieri su uno yacht battente bandiera albanese, che è salpato da Bari diretto a Durazzo. Il Parlamentare comunista era accompagnato dalla moglie, l'attrice drammatica Laura Rocca, che indossava una toilette di ispirazione marinara. Sono stati salutati alla partenza da pochi esponenti della Federazione comunista barese.

L'on. Terracini e la consorte sono diretti a Tirana, ove saranno ospiti del capo del Governo albanese Hoxha.

Negli ambienti comunisti si mantiene il più stretto riserbo sul viaggio del parlamentare, che avrebbe però carattere semiufficiale e che dovrebbe essere inquadrato in una serie di iniziative miranti a incrementare i rapporti culturali fra i due Paesi. Verrebbe a tale scopo creata un'Associazione Italia-Albania, sul modello di quella Italia-URSS.

La presenza della signora Terracini dovrebbe essere messa in relazione con una serie di manifestazioni teatrali che verrebbero organizzate in Albania con la sua partecipazione, nonché con un film di cui ella sarebbe protagonista. Tutto questo fa pensare ad alcuni, che il viaggio di Terracini potrebbe mascherare l'inizio di una più intensa collaborazione fra partito comunista italiano e partito comunista albanese.

Insomma, non si è ancora stabilito con esattezza quanta parte abbia nel viaggio in Albania l'attività politica dell'on. Terracini e quanta l'attività artistica della moglie.

Morente ai piedi di una bianca croce

Avellino, sabato sera.

Un misterioso delitto è stato commesso a Sirignano, in provincia di Avellino. Ieri mattina veniva rinvenuto nel cortile della sua abitazione il [illegible] Andrea Colucci, che presentava una grossa ferita al capo. Sul muro, ai cui piedi giaceva il Colucci, era segnata con calce viva una grossa croce non ancora essiccata. Dopo due ore, malgrado ogni tentativo di salvarlo, il Colucci decedeva.

Le indagini si orientavano in un primo tempo verso una presunta disgrazia. Numerosi motivi, fra i quali quello della già citata croce bianca, inducono a credere in un omicidio a scopo di vendetta. Le prime indagini hanno già portato al fermo di due persone, parenti della vittima, che sarebbero gravemente indiziate, mentre l'autopsia avrebbe accertato che la lesione mortale è stata prodotta da ripetute bastonate.

Stamane a Torino in piazza Vittorio Veneto

Una bimba paralitica si alza e cammina

Il fatto straordinario avvenuto al passaggio del cardinale Schuster durante la benedizione eucaristica degli ammalati - La piccina ha 4 anni ed è figlia di un operaio dell'Arsenale - Due mesi fa era stata resa immobile dalla poliomielite

La piccola Bruna Pronzato (a sinistra) l'anno scorso a Loano con una compagna

Un episodio commovente è avvenuto questa mattina in piazza Vittorio, durante le funzioni celebrate per i malati: una bimba che da tempo, a causa di una grave malattia, non aveva l'uso degli arti inferiori, si è messa improvvisamente a camminare. Il fatto ha destato un'emozione vivissima tra i presenti e qualcuno ha gridato al miracolo: inutile precisare che l'Autorità ecclesiastica mantiene in questi casi un estremo riserbo, il che una sanzione definitiva sulla prodigiosità della guarigione non potrà venire che dopo un lungo e severo esame delle circostanze che la hanno preceduto e seguito.

La piccola guarita è Bruna Pronzato, di 4 anni, figlia di un operaio dell'Arsenale, abitante in corso Regina Margherita 251. Da 45 giorni la piccola era stata colta da un terribile male: la poliomielite. Di costituzione non eccessivamente forte, anzi più piuttosto gracile, la bimba aveva manifestato ben presto tutti i sintomi più spiccati della malattia: in particolare un indebolimento alle gambe, che in poco tempo l'aveva messa in condizione di non poter più camminare. Inutile descrivere lo strazio dei genitori. Tutte le cure furono tentate, senza alcun risultato. Alfine si dovette provvedere al ricovero di Bruna all'ospedale Amedeo di Savoia, dove si trovano già diversi piccoli affetti da poliomielite. Qui fu curata dal prof. De Mattia. Il male aveva seguito il suo decorso normale, fra un alternarsi di speranze e di disinganni: l'uso delle gambe non ritornava, la bimbetta poteva a malapena reggersi in piedi, afferrandosi alla spalliera del lettino.

Da una decina di giorni era stata riportata a casa. Sembrava che si fosse verificato un lieve miglioramento, e la mamma aveva preferito riaverla con sé. Questa mattina si svolgeva in piazza Vittorio una funzione religiosa appositamente per i malati e Bruna vi fu portata, fra le braccia della madre. La donna, di profonda fede religiosa, aveva manifestato alle vicine di casa il desiderio di essere presente alla Messa con la sua creatura inferma: chissà — aveva detto — che non potesse avere una grazia!

Durante la Messa, celebrata da mons. Massimiliano, vescovo di Civitacastellana, non avvenne nulla di particolare. Erano presenti circa quattromila ammalati, molti dei quali in lettiga od in carrozzella: una folla dolorante, da cui partivano invocazioni e si levavano canti. La signora Pronzato, con la piccola Bruna in braccio, era tra le prime file, e seguì devotamente la Messa, pregando con gli altri. Quando la funzione finì, il cardinale Schuster, che aveva assistito a tutta la Messa, passò tra la folla per impartire la benedizione ai malati.

A stento si riusciva ad aprire un varco davanti al Prelato: la gente si ammassava attorno a lui, invocando una parola di speranza. Così il cardinale Schuster passò pure, benedicendo, davanti al gruppo in cui si trovava la Bruna con la mamma, levò la mano nel gesto rituale, e proseguì.

Ed ecco il fatto straordinario. Fino a quel momento, la bimba era stata in braccio alla madre, seguendo con interesse quanto accadeva, ma senza dare il minimo segno che avvertisse in lei qualcosa di eccezionale. D'improvviso — il Cardinale si era allontanato di una ventina di metri — Bruna si agitò in braccio alla mamma: «Voglio scendere! — esclamò. — Voglio provare a camminare...». Impietosita, la commossa signora Pronzato la mise a terra: ed ecco che la piccina, dapprima vacillando, poi sempre più sicura, mosse alcuni passi, accennò persino a correre, si voltò, tornò lesta verso la mamma, senza alcuna incertezza!

La voce del caso prodigioso si sparse in un baleno. La gente si affollò attorno alla donna, che, in lacrime, aveva ripreso in braccio la sua creatura, finalmente guarita: tutti volevano vedere, tutti volevano toccare la piccola «miracolata». A stento si poté sottrarla alla ressa e portarla in una via laterale. Qui, gli incredibili progressi della piccina si sono confermati: ha compiuto un lungo tratto di cammino tenuta per mano dalla mamma, come se la terribile poliomielite non fosse ormai più che un lontano, triste ricordo, che non aveva lasciato in lei alcuna conseguenza.

Il fatto verrà portato all'esame dell'autorità medica ed ecclesiastica. Si sa con quanta cautela la Chiesa proceda in questo campo, quanto tempo e quante testimonianze occorrano prima che un caso venga proclamato ufficialmente prodigioso. Per ora, comunque, siamo in presenza di un fatto per il quale non sembrano presentarsi spiegazioni: secondo il normale decorso della malattia, la piccola Bruna era assolutamente impossibilitata a muoversi con le sue sole forze. Da stamane, cammina.

Piazza Vittorio, stamane, durante la benedizione degli ammalati. (foto Moisio)

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scambi assai modesti sono stati registrati questa mattina. Le quotazioni non hanno subito varianti apprezzabili, rispetto a quelle delle ore pomeridiane di ieri:

Centrale 11.450-11.460; Generali 13.320-13.350; Bastogi 1373-1375; Viscosa 1470-1475; Finalder 439; Cotini 835-836; Fiat 624-625; Edison 1945-1948; Sip 1207-1209; Snia 880-882; Immobiliare Roma 402; Sondiche Ferraresi 1865-1935; Gas Torino 1288-1301; Pirelli 1615-1620.

Nulla di nuovo nemmeno nel campo delle valute, salvo un lieve miglioramento dell'oro in lingotti.

Prezzi informativi: sterlina oro 6525-6535; marengo svizzero 5525-5625; sterlina carta 1640-1650; dollaro blu 626-628; franco svizzero 146,25-146,75; franco franc. 155-156; oro fino 742-748.

Moribondo per le cornate di una mucca imbizzarrita

Milano, sabato sera.

Il contadino Sienna Giuseppe Zani, da Cinisello Balsamo, rientrava ieri sera dal lavoro nei campi issato su un carro di fieno trainato da una mucca. Improvvisamente l'animale si imbizzarriva costringendo lo Zani a scendere dal carro per ridurre l'animale alla calma; ma la mucca sempre più irritata ad un tratto abbatteva con un paio di cornate il padrone. Il disgraziato è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Niguarda.

I fidanzati suicidi di Alba

Chi dei due giovani convinse l'altro al disperato gesto? - Le dure parole di Giovanna ai genitori, in un biglietto trovato sotto il cuscino del suo letto - I fiori delle donne sulle pietre insanguinate del tragico binario

Una sorella minore della Brunetto ed un cognato

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, sabato sera.

Chiusi in due rozze bare di abete, Giovanna Brunetto e Valentino Scaglione hanno passato accanto la giornata di ieri e la notte, nella sala mortuaria del cimitero di Alba. Sono state le ultime ore che i due infelici innamorati hanno trascorso insieme. Questa mattina essi sono stati divisi. Ottenuto il permesso di seppellimento da parte della Procura della Repubblica, due furgoni hanno trasportato le salme presso le rispettive famiglie alla frazione Rodotiglia di Calosso d'Asti.

I funerali verranno fatti, separatamente, domattina domenica. I comuni amici potranno seguire l'uno e l'altro. Essi non sono divisi da quella barriera che si è levata fra le famiglie Scaglione e Brunetto. E' umano che esse non si sentano unite nel comune dolore. In un duplice simultaneo suicidio, ognuna delle parti è indotta a pensare: «Chi dei due ha convinto l'altro?». La risposta non può che considerare come una vittima il proprio congiunto.

E' una domanda che, sia pure con minor calore, si pongono un po' tutti. Fu Giovanna ad aver l'idea di trovare nella morte la soluzione agli ostacoli che la sua famiglia metteva alle nozze con Valentino? Fu questi, invece, a convincere la ragazza a quella tragica ribellione? Le dure parole di Giovanna rivolte ai genitori in quel biglietto che essi trovarono sotto il cuscino del suo letto: «Voi mi avete dato la vita, e voi stessi me la togliete», farebbero pensare a una più desolata amarezza in lei, e una più decisa volontà.

Sciagurati ragazzi. Non esistono ostacoli che non possano essere sormontati con una dose di buon senso. Fra le possibili soluzioni del loro caso, che non era poi assolutamente insormontabile, perché probabilmente i genitori Brunetto avrebbero finito col cedere di fronte all'autentico amore dei due giovani, la morte era la più assurda. Essi si sono dimostrati deboli e insensati, hanno calpestato i loro stessi sentimenti, hanno spezzato la loro vita che avrebbe potuto avere una svolta favorevole ai progetti che essi carezzavano.

Sono andati incontro alla morte con uno stoicismo impressionante, e tuttavia con una tenerezza che ha commosso tutti. L'hanno attesa abbracciati, come abbracciati hanno certamente trascorso le ultime ore di quella tragica notte, al termine della quale non vi sarebbe stato il sole, ma i due occhi rossastri d'una locomotiva.

Per tutto il giorno, ieri, le ragazze di Alba si sono recate presso il passaggio a livello di Scaparone, a un chilometro dalla frazione Mussotto; parecchie hanno lasciato cadere fiori su quelle pietre sulle quali il sangue di Giovanna si era confuso con quello di Valentino.

Sostavano assorte a ripensare a quella vicenda d'amore così tragicamente suggellata. Sulla massicciata, vicino a quella rotaia anch'essa intrisa di sangue, avevano l'impressione di vedere i due corpi. Giovanna vestita d'una maglia nera, d'una gonna pure nera a fiori verdi e arancione; Valentino con una maglia pagliarina, calzoni a righe; al polso sinistro un orologio d'oro di marca, che continuava a battere. Le loro teste reclinate fuori della rotaia; il collo stroncato dall'urto del «cacciapietre». E quel braccio di lei sotto il petto di lui; e il braccio di lui attorno ai fianchi di lei. Come a sentire ancora il suo ultimo calore; come a proteggere la donna così disperatamente amata.

Sciagurati ragazzi. Se così sublime era il loro amore, e così grande il desiderio di essere uniti, non nella morte ma nella vita avrebbero dovuto cercare la realizzazione dei loro sogni.

g. f.

CRONACA CITTADINA

L'OSTIA DEL MIRACOLO STASERA A TORINO SCORTATA DA UN CORTEO DI MILLE MACCHINE

Arriva dalla Val di Susa la processione eucaristica

La fiaccolata e il solenne pontificale notturno in piazza Vittorio - L'offerta dei simboli del lavoro

La città stamane si è svegliata più presto del solito. Le strade del centro apparivano brulicanti di gente silenziosa, con l'aria di chi ha tanti chilometri e poche ore di sonno sulle spalle. Quattrocentomila pellegrini, centocinquanta vescovi e una decina di Cardinali sono da ieri a Torino. Le tonache nere, le vesti rosse, zucchetti e scarpe infangate si confondono ormai agli occhi dei torinesi che osservano incuriositi l'aspetto nuovo della loro città.

Per oggi il Congresso ha preparato grandi manifestazioni: le giornate scorse sono state, in fondo, una preparazione a quella che sarà la vera apoteosi della Chiesa e dei suoi ministri nelle funzioni di oggi e di domani.

Stamane, poco prima delle otto, il piazzale di San Giovanni era gremito di soldati, ufficiali e cappellani militari: la prima riunione della giornata è stata dedicata alle Forze Armate, che hanno ascoltato una Messa letta dall'arcivescovo Ferrero di Cavallerleone: quattromila uomini di tutte le Armi, con le loro divise azzurre e cachi hanno ascoltato in silenzio la parola di Dio e, molti di essi, quasi tutti, si sono inginocchiati all'altare per ricevere l'Ostia consacrata. Numerosi cappellani hanno assistito all'insolito spettacolo; sorridevano scuotendo la testa: «Non è vero che non ci sia più fede al mondo».

Intanto, altra folla (suore bianche e veli d'infermiere) riempiva un settore di piazza Vittorio, davanti ad un altare improvvisato. Quattromila ammalati, di cui trecento così gravi da dover essere portati in barella, hanno ascoltato la Messa e il discorso di monsignor Massimiliano, vescovo di Civitacastellana. L'Unitalsi ha provveduto ad organizzare il trasporto di tutti, il Comune ha offerto la sua assistenza, Croce Verde e Croce Rossa si sono prodigate in aiuto degli infermi. C'è stato un po' di sole, mentre i sacerdoti passavano tra le file di sedie a dare la Comunione: in prima fila i bimbi poliomielitici del «Maria Adelaide» stendevano le gambine malate a quel primo tepore; dietro, due vecchissimi ospiti del Ricovero di Mendicità si erano assopiti con la mano nella mano.

Un altro momento suggestivo della giornata si avrà oggi pomeriggio. Millecinquecento operai di tutte le regioni d'Italia giungeranno a Torino alle 15 su di un'autocolonna di 32 pullman. Li attenderanno in piazza San Giovanni il Legato di Pio XII, il cardinale Fossati e tutti gli altri porporati, vescovi e canonici. Alle 18, altri lavoratori di numerose fabbriche di Torino e del Piemonte si uniranno al corteo che partirà dal Duomo, per raggiungere in processione piazza Vittorio. Saranno cinque o seimila, forse più, appariranno in tenuta di lavoro, l'abito della loro vita quotidiana: così si presenteranno al Presule, offrendogli sull'altare il simbolo del loro lavoro.

Intanto la «peregrinatio Eucharistica» ha raggiunto Rivoli: stasera, scortata da mille macchine giungerà a Torino, dove gli operai l'attenderanno per precederla poi, al lume delle fiaccole, lungo via Po. Alla mezzanotte il Presule salirà i gradini dell'immenso altare per il grande pontificale notturno. Sul mare dei pellegrini assiepati nella piazza si alzeranno solenni e toccanti le note degli inni sacri.

I pellegrini si assiepano al passaggio del [illegible] verso l'altare di piazza Vittorio

Tram e treni speciali per oggi e domani

L'Azienda tranviaria comunica che, in occasione del solenne pontificale notturno che avrà luogo questa sera alle 24 in piazza Vittorio, verrà effettuato uno speciale servizio tranviario sulle seguenti linee: 3, 4, 5, 6, 9, 11, 15 sbarrato, 16, 18, 19, 20, 21 sbarrato, 41, 51, 53, 60. Verrà applicata la normale tariffa notturna di L. 50.

Le Ferrovie dello Stato hanno inoltre deciso l'istituzione di treni speciali per oggi e domani dalle seguenti località: Savona, Fossano, Bagnolo, Bologna, Genova, Bra, Cuneo, Savona, Campo Ligure, Firenze, Aosta, Alessandria, Varese, Trecate, Biella, Pinerolo, Milano, Crema, Lecco, Magenta, Cairo Montenotte, Cava, Mondovì.

INFORMAZIONI — Segreteria del Congresso, via Arcivescovado 12, tel. 53-778 - Stipel: formando il numero 99 - Ufficio logistico, via San Francesco di Assisi 77, tel. 52-40-09 - Ufficio Propaganda, via delle Rosine, tel. 81-787 - Uffici dell'Ente del Turismo: via Roma 222, telefono 53-181 - Porta Nuova, telefono 52-33-37.

ALBERGHI, PENSIONI, PRIVATI — Chi desidera trovare una camera o un letto per una o più notti, si rivolga all'Ente del Turismo e alla Segreteria del Congresso (vedi sopra).

MOSTRE — Orario Mostra Missionaria, Dioramu Storico, Mostra Arte Sacra: dalle ore 8,30 alle 22. (Prezzo del biglietti: lire 300 per ogni Mostra. Per i pellegrini provvisti di tesserino: lire 150).

RISTORANTI — Ritirare presso l'Ente Turismo l'opuscolo con l'elenco dei ristoranti che praticano prezzi fissi. Tali ristoranti portano affisso, all'ingresso, uno speciale contrassegno con una stella verde.

UN LADRO E' GIUNTO DA NAPOLI

Per derubare i pellegrini

Dopo vari appostamenti andati a vuoto, il pregiudicato è tratto in arresto in via XX Settembre

Un mese fa la Squadra Mobile aveva ricevuto dalla Questura di Napoli fonogrammi di ricerca del rappresentante di commercio partenopeo Rocco Perrotta di Gennaro, di 27 anni. Costui aveva un passato molto turbinoso e doveva scontare 2 anni e 3 mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale di Napoli per furti truffe ed emissione di assegni a vuoto.

Sfuggito ai carabinieri, l'intraprendente giovanotto dopo varie peripezie era riparato pochi giorni addietro nella nostra città. Ma gli agenti non erano riusciti a catturarlo, poichè il Perrotta ogni notte cambiava domicilio celandosi sotto false generalità.

Ieri sera un sottufficiale della Squadra Mobile si trovava in via Palazzo di Città all'angolo con via XX Settembre. I pellegrini si dirigevano verso la Chiesa del Corpus Domini quando ad un tratto egli scorse tra la folla un giovanotto elegantemente vestito, i cui connotati sembravano corrispondere in modo sorprendente a quelli del ricercato napoletano. Il sottufficiale invitava perciò l'individuo a mostrargli la carta di identità, ma l'altro dichiarava di averla smarrita nella ressa in piazza Vittorio. Accompagnato in Questura venne perquisito. Nelle sue tasche si trovarono quattro portafogli. Sottoposto ad interrogatorio finiva per confessare.

— Sono venuto a Torino per il Congresso Eucaristico. Non come pellegrino, naturalmente... Mi trovo bene in mezzo alla confusione, e riesco sempre a rimediare buoni guadagni. Appena finiti i festeggiamenti di Piedigrotta a Napoli, ho preso il treno e mi sono precipitato qui. Ho fatto buoni affari, e ne avrei fatti altri migliori ancora domani e domenica...

Mentre la polizia sta indagando per accertare il numero dei borseggi compiuti dal Perrotta negli ultimi giorni, il ladro è stato rinchiuso nelle carceri Nuove e verrà tradotto quanto prima a Napoli in attesa di scontare la vecchia pena.

Come vive a Torino il Legato di Pio XII

Ospite del Cardinal Fossati in un appartamento del palazzo arcivescovile - Dorme pochissimo, si alza alle 4 del mattino - Pasti frugali: caffè nero a colazione, minestra e verdura a pranzo e cena - Il «piccolo prete dei poveri» a piedi per la città per recare i Sacramenti agli ammalati

Il cardinale Schuster, che i milanesi chiamano affettuosamente il «piccolo prete dei poveri», ha celebrato ieri mattina la sua Messa al Cottolengo: erano le sei quando egli parlava, sommessamente, ai «Buoni figli». Pioviginava fuori e tirava vento. Dopo un'ora il Presule usci dalla Piccola Casa ed aveva il passo frettoloso: «Non c'è tempo da perdere», ha detto ad uno del suo seguito. E per due ore ha girato a piedi la città, salito scale, bussato ad usci ignoti, come un ignoto sacerdote: portava il Sacramento ai moribondi ed agli ammalati: non ha voluto ascensori nè automobili. Il suo corpo sottile si piegava, ogni tanto, alla fatica: sembrava senza peso, la piccola testa scoperta curva sull'Ostia.

Da quando è a Torino il Legato del Pontefice è ospite del cardinal Fossati che ha spartito con lui la sua casa arcivescovile. L'appartamento è al primo piano, in un'ala del palazzo che dà su un giardinetto, dove non giunge il frastuono della città. L'inviato di Pio XII ha a sua disposizione saloni di rappresentanza, ma non se ne cura: gli basta una piccola stanza in cui riposa, un inginocchiatoio del XVI secolo per le preghiere ed un salottino dove sbriga con i suoi segretari la posta che gli giunge a pacchi ogni giorno da Milano.

La giornata del Presule, anche a Torino, comincia molto presto: alle quattro. Egli dorme pochissimo e si nutre ancor meno, un caffè nero al mattino, qualche sorso di minestra e un po' di verdura a colazione e pranzo. Appena alzato il Cardinale si raccoglie in preghiera: anche in queste mattine torinesi vede salire la luce sulla città e prega perchè gli uomini si amino, oggi, un poco più di ieri. Al levar del sole comincia le sue visite di pietà: in questi giorni ha visitato molti istituti religiosi. Stamane alle 7,30 era già alla Fiat Mirafiori, ricevuto dalla direzione e dagli operai.

Poi hanno inizio le funzioni del Congresso, i discorsi e i convegni. Il Presule consuma il suo frugalissimo pasto in compagnia del cardinal Fossati e del suo seguito verso la mezza; subito dopo è di nuovo al lavoro: disbriga la corrispondenza, dà uno sguardo ai giornali.

Nei ritagli di tempo riceve i fedeli che continuamente bussano alla sua porta: [illegible] alla vecchietta che vuol portarsi via un pezzetto di porpora; ieri un bambino gli si è fatto vicino per chiedergli: «Mi fai vedere dove tieni le chiavi del Cielo?». Il card. Schuster ama i torinesi e Torino: ricorda quand'era piccino e il padre, zuavo pontificio, gli raccontava delle battaglie del 1870 e di quando portarono tutti i soldati del Papa in Piemonte, ad Alessandria, e delle montagne alte con la neve. Era forse, come oggi, sottile e trasparente, un bambino che amava i cardellini e le fiabe.

m. a.

Il card. Schuster in visita alla Fiat

Alla Fiat Mirafiori: il commiato del cardinale Schuster

Il Cardinale Legato Sua Eminenza Schuster — assistito dal Vescovo ausiliare Monsignor Rutlino, dal cerimoniere pontificio, dal parroco del Lingotto don Serra e dai cappellani del lavoro don Bosco e don Polli — stamane alle 7,45 ha celebrato la Messa alla Fiat Mirafiori, su un altare allestito nell'atrio, dinanzi alla lapide dei Caduti. Il grande atrio era gremito di dipendenti Fiat: dirigenti, impiegati, operai. Il Cardinale Legato è stato accolto con un affettuoso fervido applauso. Facevano servizio d'onore i sorveglianti Fiat in alta uniforme, con bandiera; presenti una folta rappresentanza di anziani Fiat con bandiera e di allievi Fiat con bandiera.

Al suo arrivo il Cardinale Legato è stato ossequiato dal presidente della Fiat professor Valletta, dal vice-presidente conte Camerana, dal direttore generale ing. Bono, dai condirettori generali Gajal e Ghighone, e da tutti i direttori della sede centrale e delle sezioni.

La riunione era imponente, e la Messa è stata celebrata nel più profondo raccoglimento. Al Vangelo S. Eminenza Schuster ha pronunciato parole di alta spiritualità evangelica. Impartita la benedizione papale, il Cardinale Legato ha lasciato la Fiat nuovamente ossequiato dal professor Valletta e nel rinnovato deferente omaggio della gran folla presente.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 13 settembre (256-109) alle ore 6,4; tramonta alle 18,45. La LUNA nasce alle 12,20; tramonta alle 21,17. I SANTI del 13: S. Maurilio, S. Eugenia, S. Mauro.

Previsioni meteorologiche

TEMPERATURA: Massima 17,4; minima 6,4; media 11,8; ore 8 di stamane: 10,2; umidità 99%; pressione 738,8. — PREVISIONI: Cielo sereno al mattino. Nel pomeriggio formazioni cumuliformi irregolari, specialmente in prossimità dei rilievi. Venti deboli. Foschia in pianura.

Furiose stranezze di un ubriaco

Brucia gli abiti

Rimasto nudo, è catturato in casa dalla «Celere»

Mezz'ora di allarme, ieri sera in via Leoncavallo: da una finestra dell'ultimo piano veniva una nuvola di fumo; vasi di fiori venivano scagliati sulla via, e si udivano disperate invocazioni di aiuto. Il responsabile di questi fatti è stato tratto in arresto dalla Celere: si tratta di Giacomo Armosino, di 51 anni, abitante appunto in via Leoncavallo, operaio metallurgico.

L'Armosino è piuttosto incline al bere. Ieri, uscito dal lavoro alle 14, si tratteneva in diverse osterie fino alle 17: ora in cui rientrava a casa totalmente ubriaco. La moglie Rosa commetteva l'imprudenza di rimproverarlo. Non l'avesse mai fatto! L'Armosino saliva su tutte le furie: si denudava completamente, stendeva gli abiti al suolo assieme ad un mucchio di cartaccia, ed appiccava il fuoco. Dopo di che, per aumentare il tiraggio del piccolo falò, apriva la finestra che dà su via Leoncavallo. I vasi di fiori, sul davanzale, gli davano nuova ispirazione: ne afferrava tre o quattro e li scaraventava in strada, fortunatamente senza colpire i passanti. La moglie nel frattempo aveva acceso a precipizio le scale, invocando aiuto: e questo giungeva ben presto sotto forma di quattro robusti agenti della Celere, che, con qualche stento, riuscivano ad immobilizzare l'Armosino, completamente nudo.

Qualche difficoltà si è presentata al momento di farlo scendere in strada: l'operaio non aveva altri abiti che quelli a cui egli stesso aveva dato fuoco e che ormai erano completamente bruciati. Alfine l'ubriaco venne rivestito della sola tuta da lavoro, e così è stato portato al Commissariato Barriera di Milano.

Visite culturali del Touring ai Musei del Piemonte

Il Touring club italiano, ufficio di Torino, organizza per questo autunno un interessante ciclo di visite a carattere culturale ai musei e monumenti della città e del Piemonte. Le visite saranno estese anche a qualche centro della Liguria e della Lombardia. Le riunioni, riservate ai soci del sodalizio, avranno luogo nel pomeriggio del sabato e alla domenica dei mesi di settembre, ottobre e novembre a partire dal giorno 19 prossimo. Per le iscrizioni al Touring e le prenotazioni per le visite, rivolgersi all'ufficio di via Carlo Alberto 59, telefono 40-177.

IN MUNICIPIO MENTRE GLI SPOSI STANNO PER PRONUNCIARE IL "SI,,

Una cerimonia nuziale sospesa dal magistrato

All'origine del provvedimento una clausola del trattato di pace con la Jugoslavia - Secondo la legislazione in vigore, la donna divorziata dal primo marito non può contrarre il nuovo matrimonio

Un insolito episodio è accaduto stamane in Municipio. L'ufficiale dello stato civile, forse per la prima volta nella sua carriera, è stato costretto a interrompere a metà una cerimonia nuziale. Dalla Procura della Repubblica, mentre gli sposi (un noto industriale milanese ed una distinta signora residente nella nostra città) stavano per pronunciare il fatidico sì, giungeva inattesa l'ordine di sospendere la cerimonia. Immaginabile la sorpresa degli interessati e il trambusto verificatosi tra gli intimi presenti nella sala. Cos'era accaduto?

E' una lunga e complessa vicenda che probabilmente darà origine ad una curiosa controversia, di quelle che i giuristi definiscono eleganti e che per essere risolte hanno bisogno di decantare nelle aule e negli archivi del Tribunale almeno per una decina di anni. Questa la prospettiva che si affaccia alla vita dei due «promessi sposi» che stamane, proprio come i manzoniani Renzo e Lucia, non sono riusciti a regolarizzare la loro posizione.

La colpa è delle clausole contenute nei trattati internazionali stipulati fra l'Italia e la Jugoslavia nell'aprile del 1947 e del passaggio di proprietà di Fiume che dapprima italiana è ora diventata jugoslava. Nel 1930 la signora — di cui, per evidenti motivi non riveliamo le generalità — aveva contratto matrimonio a Fiume con un professionista residente in quella città. Entrambi erano italiani e nella città vigevano allora le leggi della patria. Venti anni dopo, e precisamente nel 1950 (quando cioè Fiume era già jugoslava e di conseguenza sottomessa alla legislazione titina), la signora divorziava dal marito. Il matrimonio era stato celebrato con il solo rito civile e poteva quindi essere sciolto con una certa facilità in base ad una sentenza emessa dalla magistratura di Fiume jugoslava.

Dal 1950 ad oggi la donna visse nella illusione di essere libera. Era così convinta di questa sua posizione da ripresentarsi, come abbiamo detto all'inizio, davanti all'ufficiale di stato civile di Torino per contrarre un secondo matrimonio. A questo punto entrano però in gioco i trattati internazionali e la diversa interpretazione che ne danno insigni magistrati e giuristi. Nel 1930, all'epoca del primo matrimonio, la signora possedeva la cittadinanza italiana. Dopo la guerra Fiume cambiò purtroppo di nazionalità: da italiana diventò jugoslava e la signora che continuò a risiedere in quella città, seguì la stessa sorte.

Il trattato di pace dell'aprile '47 stabiliva infatti che dovevano essere considerati jugoslavi tutti i cittadini di Fiume i quali, entro un termine prestabilito, non avessero optato esplicitamente per la cittadinanza italiana. E' questo il caso della signora in questione che — per una serie di particolari circostanze — da un giorno all'altro si trovò suddita jugoslava. La cosa, che poteva sembrare un non senso, tornò invece, più tardi, a suo profitto ed è ora alla base della vertenza che ha impedito la sua unione con il secondo marito.

Essendo, di fatto, cittadina jugoslava, nel 1950 non ebbe nessuna difficoltà ad ottenere — come abbiamo detto — il divorzio. Subito dopo la signora si trasferiva a Torino, riacquistando, sia pure con opzione tardiva, la cittadinanza italiana. La povera donna ignorava che il trattato di pace dell'aprile 1947 tra Italia e Jugoslavia contiene un capoverso in cui si stabilisce che un cittadino italiano, il quale in un primo tempo abbia aderito alla cittadinanza jugoslava, per poi optare a favore di quella originaria italiana, va considerato come se fosse sempre rimasto di nazionalità italiana, senza «soluzione di continuità». La frase, che può apparire tortuosa ed oscura, rispecchia invece, in modo lampante il caso della signora torinese. Prima era italiana, poi durante il periodo in cui divorziò dal primo marito era jugoslava; successivamente ritornò italiana.

In base al trattato di pace la parentesi di cittadinanza jugoslava è come se «non fosse mai esistita» e quindi, di conseguenza, per i giudici italiani, è come se il divorzio non fosse mai stato pronunciato. La donna, che oggi ignora persino l'indirizzo del primo marito, da anni emigrato in Scandinavia, è ancora a lui indissolubilmente legata secondo le norme della nostra legge e non potrà risposarsi finchè il Tribunale civile — investito del procedimento istantaneamente promosso dal Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Giustiniani, in base alla relazione del Sostituto dottor Prosio — non si sarà pronunciato sulla complessa vicenda del cambio di nazionalità.

Giova notare che gli stessi giuristi non sono concordi nella interpretazione del famoso trattato del 1947. Alcuni, e fra questi il prof. Carnelutti e l'ex-primo Presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, sostengono che la sentenza di divorzio emessa a Fiume è perfettamente valida e quindi sembrerebbe infondata la odierna opposizione notificata all'ufficiale dello Stato Civile; altri invece affermano che il testo invocato della convenzione con la Jugoslavia non consente dubbi.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TAR	AN	FE	LA
A	MON	CHE	LI
TRA	RA	DO	CI
CE	QUAN	TA.	SPUN
MIR	PER	TE	LA
BIA	CO	BU	RA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare un detto di Barnett.

Soluzione del giuoco precedente
La frase celata: 1. conDONO; 2. asSENZA; 3. SORpRESI; 4. SOFFIOne; 5. pRESENZA; 6. PROtesi; 7. FUMO: «Dono senza sorriso fiore senza profumo».

Echi di cronaca

BERLITZ, 8, Torres 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 653.970. Lezioni private. Traduzioni.

PER ogni casa il suo arredamento, per l'arredamento di ogni casa, Barosero, via Nizza 34 - via Belfiore 45.

CASABELLA MOBILI - Esposizione. Rateaz. Scelta. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 527-157.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 64 ang. v. Arsenale. Gelati e burro di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

METZGER GIARDINO BIRRERIA S. Donato 68. Tutte le sere Varietà.

«RESTAURANTS»

Dal 1758 l'élite di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

Scelta cucina troverete a «LA LANTERNA», Re Umberto 21, tel. 45-012, Propr. Risso.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 690-262.

«DANCINGS»

Nell'elegante ritrovo PAGODA DANZE VALENTINO l'Orchestra di successo Nini Rosso, canta Gemmy Sandra.

Gigi Beccaria canta tutte le sere da BRUNO (ex-Salette, Valentino). M° Passero. Tram 2, 7, 13, 14. Telefono 683-207.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
STASERA ORE 3.
CORSE AL TROTTO
Premio Emilia
L. 300.000

DORIA
Quando le donne amano
con
MARTINE CAROL
DANIELLE DARRIEUX
DANIEL GELIN
Vietato minori anni 16

LUX
NIAGARA
in technicolor
con
MARILYN MONROE
JOSEPH COTTEN
JEAN PETERS

VITTORIA
Il più grande spettacolo del mondo
di Cecil B. De Mille
in TECHNICOLOR

Non più tinture!
— E' un modo un po' antiquato per illudersi di ringiovanire. Egli non sa che la Brillantina Cubana è incolore, non costa fatica, e da usare è semplice come una qualsiasi brillantina.
BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

LAVABIANCHERIA GRANDI MARCHE "L'Elettrica" PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 CASA DEL LAMPADARIO

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - V. CERNAIA, 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

RASOI ELETTRICI
LE ULTIME NOVITA
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
Dimostrazioni pratiche - Servizio assistenza Ricambi originali
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

CINE TORINO
Ultime repliche
del più grande successo di
TOTO'
L'UOMO, LA BESTIA LA VIRTU'
in Gevacolor con
VIVIANE ROMANCE e ORSON WELLES

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

OGGI - CORSO - OGGI
WARNER BROS presenta
HUMPHREY BOGART INGRID BERGMAN PAUL HENREID
in
CASABLANCA
con CLAUDE RAINS - C. VEIDT - PETER LORRE
Regia di MICHAEL CURTIZ

Oggi all' ASTOR
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
VIENE PRESENTATO LO
SCHERMO PANORAMICO
REPUBLIC VAST VISION
col film
IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI
con JOHN DEREK - WANDA HENDRIX - WALTER BRENNAN
La proiezione è eseguita con modernissimi impianti Microtecnica

Rinuncia

La luce filtrava attraverso le fessure delle imposte una sottili ma intense lame bianche. Emilio si stropicciò gli occhi e si guardò attorno. A fatica riusciva a distinguere le sagome dei mobili, ma via via che scopriva in quelle ombre l'armadio, il cassettone, la toeletta, sentiva una soddisfazione dolce e diffusa entrargli nell'animo. Finalmente era a casa propria. Nell'altra metà del letto, la moglie, Elda, dormiva ancora con la testa quasi interamente coperta dal lenzuolo. Emilio si alzò, infilò la vestaglia, quindi andò sul balcone richiudendo dall'esterno, adagio per non fare rumore, la porta. Davanti a lui si estendeva il vasto giardino della villa; poi, oltre il muro di cinta, c'erano altre villette e infine, in lontananza, le montagne.

Incominciò ad aspirare profondamente l'aria fresca e odorosa di lui. Era tanto tempo che desiderava tornare a casa per godersi tutte le comodità che la propria abitazione gli offriva e per godersi anche quell'aria incomparabile e quella veduta che s'apriva davanti al balcone. Elda, invece, ancora due giorni prima, non voleva saperne di tornare. Avevano fatto un lungo viaggio in Spagna, poi, nel ritorno, lei s'era voluta fermare a Montecarlo e da qui non acconsentiva mai a ripartire. Gli amici e il gioco erano per Elda una invincibile forza di attrazione. Le piaceva molto viaggiare, ma soprattutto le piaceva trovarsi in una città che non fosse la propria. Così capitava a volte che un viaggio in una nazione si trasformasse in una vera interminabile sosta in un'unica località di quel Paese dove Elda si creava in brevissimo tempo una vasta cerchia di amici coi quali organizzava affollate partite a poker o a canasta. Ed Emilio, che al gioco si annoiava, doveva sopportare con pazienza e rassegnazione le lunghe sedute ai tavoli verdi, le lunghe soste nelle città e, talvolta, gli improvvisi mutamenti di programma della moglie che seguivano alle crisi isteriche alle quali ella andava soggetta. Emilio, cui stavano a cuore oltre alla moglie, anche i propri affari, per riuscire a tornare a casa, di tanto in tanto, doveva per lungo tempo e a fatica preparare la donna all'idea del ritorno.

Appoggiato alla ringhiera del balcone, Emilio guardava con gioia il panorama e pensava ai tempi della fanciullezza, quando vivevano ancora i suoi genitori e ogni ora del giorno, nei giardini della villa e nei boschi, era per lui piena di felicità. Da quando si era sposato — ed erano ormai quindici anni — non aveva fatto che viaggiare, sempre viaggiare. Lui ed Elda avevano girato per il lungo e per il largo l'Italia, poi erano stati in America, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, ultimamente, in Spagna. Pensava, Emilio, che se non avesse sposato Elda, quasi certamente non avrebbe fatto alcuno di questi viaggi.

Lì, sul balcone di casa propria, in quella chiara mattina di giugno, mentre sentiva l'acuto odore dei tigli e guardava le montagne lontane e distinte sul cielo ancora latteo, provò un improvviso desiderio di non partire più. Al pensiero di ricaricare le valigie sulla macchina e di entrare in una camera d'albergo, ignota e fredda d'affetti, provò come un senso di ripulsione. Poi c'erano i saloni pieni di gente chiassosa che si fingeva intellettuale, ma che in realtà era solo sfaccendata e non sapeva fare altro che giocare a carte.

Il pensiero ormai non s'arrestava più, passava da un ricordo all'altro, da un'immagine all'altra come un'acqua che si precipita a valle ed Emilio già intuiva dove esso sarebbe finito. Infatti, ecco sorgere, nell'immagine di un salotto, Elda, bella ed elegante, intenta a giocare a carte, e l'immagine si faceva sempre più viva: Elda rideva, parlava, scherzava ora con questo ora con quello, talvolta con uno in particolare.

Emilio si passò una mano sulla fronte. Non voleva pensare a queste cose, non aveva mai voluto pensarci in tutti quegli anni passati con Elda, nel timore inespresso ma latente di scavare in qualcosa di doloroso. Gli era sempre parso di avere in sé come uno scrigno segreto contenente forse una verità ignota e indesiderata; ma lo scrigno era chiuso e istintivamente egli l'aveva sempre serbato tale. Ora però i pensieri lo trascinavano e capiva perché in tutti quegli anni era andato di Paese in Paese, di città in città, contro il proprio desiderio e la propria volontà. Gli sovvenne di quella sera (erano sposati da pochi mesi ed egli aveva manifestato il desiderio di non intraprendere un certo viaggio) in cui Elda gli aveva detto con voce aspra e seccata che sarebbe partita da sola e che, se avesse voluto, di uomini disposti a farle compagnia ne avrebbe trovati moltissimi. Allora l'aveva accompagnata. A quel viaggio ne erano seguiti altri, altri ancora. Quando si fermava in una città, Elda non si dava pace fin che non aveva conosciuto molte persone dell'alta società, diceva lei, persone, cioè, che avevano tempo da perdere e denaro da gettar via sconsideratamente. Fra quella gente ella si sforzava di creare un'atmosfera di artificiosa amicizia e chiamava gli uomini con vezzeggiativi strani quanto stupidi, come se li avesse conosciuti dall'infanzia. Li incoraggiava poi, con gli atteggiamenti, gli sguardi e le parole, a complimentarla con frasi stupide quanto i suoi vezzi.

Emilio capiva adesso, come non aveva mai voluto capire, che egli aveva istintivamente seguito la moglie di viaggio in viaggio, di giorno in giorno, di ora in ora, per non lasciarla un attimo sola onde impedire la possibilità che ella lo tradisse. Ma comprendeva anche quanto fosse falsa e artificiosa questa fedeltà di lei, ammesso che una fedeltà ancora esistesse. Potenzialmente ella aveva incominciato a tradirlo quel giorno (o forse anche prima) in cui gli aveva detto che sarebbe partita da sola e che, se avesse voluto, di uomini disposti a farle compagnia ne avrebbe trovati moltissimi. Se il tradimento non era stato consumato, ciò dipendeva esclusivamente dal fatto che egli era partito con lei e da allora non l'aveva più lasciata sola. Sua moglie tuttavia era profondamente infedele — lo capiva bene — per il desiderio che aveva di tradire.

Il giardiniere Gustavo, attraversò il cortile tenendo in mano due grosse cesoie. Come si avvide del padrone si fermò e si levò il cappello per salutare:

— Bentornato, signor Emilio — disse facendo intanto un goffo inchino. Poi chiese se stava bene e se anche la signora stava bene.

Emilio fece un cenno di sì col capo e mosse appena le labbra per dire grazie. Non voleva parlare per non svegliarla. Aveva bisogno di continuare a pensare in pace, da solo. Ormai il pensiero che per tanti anni aveva temuto e represso, si stava svolgendo e bisognava seguirlo fin in fondo. Presentava, questo pensiero, una realtà amara, che gli procurava però, nello stesso tempo, una lieve, quasi impercettibile soddisfazione, quella che sempre è data dalla scoperta di qualcosa.

Il giardiniere aveva incominciato a potare una bassa e quadrata siepe di bosso. Si sentivano, nel silenzio della corte, i battiti secchi dei due anelli delle forbici e, a tratti, quando il giardiniere si fermava, il trillo di un'allodola che se ne stava ferma nell'aria sola ondeggiando lievemente [illegible] canto.

Emilio si ricordò in quel momento di un pomeriggio in cui si trovavano sulla terrazza di un albergo di Avila, nella vecchia Castiglia. Stavano, come al solito, giocando a poker con degli amici e lui si era distratto a fissare davanti a sé una torre delle mura della città. Quando lo chiamarono per il gioco si voltò di scatto e vide che Elda stava ridendo con un giovane che era seduto al suo fianco e gli teneva una mano posata sul braccio. Più tardi quel giovane aveva detto ad Elda che sarebbe stata bene coi capelli rossi, e lei, una settimana dopo, a Valladolid, si era fatta tingere i capelli in rosso. Era, quello, un ricordo insignificante, come tanti altri, ma ora assumeva un'importanza enorme. Emilio rivedeva il sorriso complice di quel giovane e lo sguardo acceso di lei mentre rideva senza misura; era certo che se Elda fosse stata sola lo avrebbe tradito. Ma quante altre volte l'avrebbe perduta se egli non l'avesse tenuta continuamente sotto controllo? Poche sere prima, a Montecarlo, mentre stavano ammirando sul viale prospiciente il Casino l'effetto suggestivo delle siepi e degli alberi illuminati dalle luci interne, Elda aveva detto che voleva accettare l'invito che un fabbricante di profumi le aveva rivolto poc'anzi al tavolo della *roulette*, di andare con lui, quella notte, a visitare la sua villa a Grasse. E non voleva intendere, Elda, che quella era una cosa assurda. Ma tutto era stato assurdo in quegli anni. Sarebbe stato proprio inutile continuare a viaggiare per il mondo senza una meta e senza un fine, solo per restare al fianco di una donna che era infedele già nel pensiero e nelle parole e nei gesti.

Emilio si girò, aprì la porta e la stanza fu inondata di luce. La donna, che ora aveva il viso scoperto, emise piccoli gemiti, poi incominciò a stirarsi e dischiuse appena gli occhi riparandoli subito con una mano per abituarli alla luce.

— Così presto hai aperto? — disse, con voce quasi lamentosa.

— E' giorno alto e io devo prepararmi per andare in visita ai poderi.

La donna tirò su il busto e si appoggiò ai gomiti; rimase qualche minuto soprappensiero, come se fosse stordita, poi disse:

— Ricordati che oggi dobbiamo rifare i bagagli per includervi la roba estiva.

— I bagagli? — chiese con aria meravigliata Emilio. — Per farne che?

— Ma perbacco, per partire!

— Io non parto — disse il marito scandendo bene le parole. — Io non intendo più viaggiare.

La moglie sbarrò gli occhi, poi se li stropicciò bruscamente.

— Ma sei pazzo? — chiese. — Non intendi più viaggiare?

— No — ribattè il marito.

Elda rimase un attimo sconcertata, poi riprese:

— Io però, te lo dico subito, non la penso così. Vado via oggi stesso, nel pomeriggio. Credi che voglia stare a marcire in questa casa? Ma nemmeno per sogno.

Il marito disse con pacatezza e al tempo stesso in modo risoluto:

— Va bene. Tu parti per dove vuoi e io resto. — Poi uscì per andare nel bagno.

Sentiva già la gioia che avrebbe trovato in campagna andando a guardare i lavori dei contadini, la gioia che avrebbe provato ogni mattina svegliandosi nel proprio letto e affacciandosi al balcone ad ammirare il giardino e le montagne. Si lisciava nella vasca e incominciò ad agitare l'acqua festosamente. Gli pareva di essere tornato indietro nel tempo e d'avere davanti a sé una vita felice, piena di promesse.

Remo Lugli

Vanno incontro a John

A Denver, nel Colorado, il generale Eisenhower e la moglie si recano all'aeroporto per riabbracciare il loro figlio, maggiore John, reduce dalla Corea. (Telefoto)

Una cantante francese si uccide assieme al marito

«Partiremo insieme - ha detto - speriamo si possa fare il viaggio senza ostacoli»

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

(l. m.) La cantante Chantal Sullivan si è tolta la vita asfissiandosi col gas e trascinando con sè nella morte il marito Roland Pasquier.

La coppia abitava in un modestissimo appartamentino a pianterreno in un quartiere periferico di Parigi e ieri, poco dopo mezzogiorno, un inquilino che rincasava avvertiva un forte odore di gas; informava la portinaia la quale a sua volta avvisava subito la polizia e i vigili del fuoco. Questi ultimi, forzata la porta, entravano nell'appartamento e si trovavano dinanzi a due cadaveri. Essi erano sul letto e un lungo tubo di gomma portava il gas dalla cucina alla camera. L'ipotesi di una disgrazia veniva subito esclusa. D'altronde una lettera scritta di pugno dell'artista, che essa aveva lasciata in evidenza sopra un mobile, confermava quella del suicidio:

«Ho aperto il rubinetto del gas... Partiremo insieme per porre termine ai nostri mali... Speriamo che si possa fare il viaggio senza ostacoli. Noi partiamo insieme».

Quali mali affliggevano dunque la giovane coppia? Chantal Sullivan, il cui vero nome era Ginette Garigue, aveva aspirato a diventare una cantante celebre, ma a trent'anni era ancora ridotta a fare la comparsa: quell'insuccesso professionale l'aveva resa oltremodo triste.

Neanche l'amore era riuscito a restituirle la serenità. Due anni or sono essa conobbe Roland Pasquier, di otto anni più giovane, e nonostante la differenza di età i due amanti si sposarono. Per alcuni mesi la artista ritrovò la forza morale e parve felice. Ma la vita non le dava le soddisfazioni alle quali essa aveva ambito e ben presto la giovane donna tornò a essere triste. La gelosia, una gelosia morbosa quanto ingiustificata, si aggiunse poi alle sue delusioni professionali e l'altro giorno Chantal comperò un lungo tubo di gomma con l'intenzione di servirsene per sopprimersi e sopprimere al tempo stesso il marito.

Il primato di una negra

Diciassette figli in 7 anni

New York, sabato sera.

A Williamston, nella Carolina del Nord, una donna negra di 24 anni, tale Viola Brown, ha avuto 17 figli in sette anni. Il suo medico curante, dottor J. T. Llewellin, ha riferito che la donna ha dato alla luce due gemelli il 19 agosto scorso ed ha elencato il primato di nascite gemellari della Brown. Essa ha dato alla luce quattro figli nel febbraio del 1946, quando aveva 17 anni; nel dicembre del 1948 ha avuto un bambino e nel luglio del 1950 cinque gemelli. Altri due le sono nati nell'aprile del 1951 e tre nell'aprile dell'anno seguente. I gemelli nati nel 1946, nel 1950 e nel 1951 sono venuti alla luce prematuramente e sono vissuti solo breve tempo. Gli altri sei figli, quattro ragazzi e due bambine, godono ottima salute.

DETTO FRA NOI

«Férmati, sei bello»

Lettera del signor Dario Galasso, Torino:

«Dopo undici mesi di lavoro massacrante ho scelto, per passarvi le vacanze, un paesino di circa duemila anime, in Val d'Aosta. Mi saluti, lei, la pace dei boschi! Prima, in campagna, vi erano solo i prodotti naturali: cani e polli. Oggi, espressione suprema della civiltà, vi è l'altoparlante. Il mio vicino di camera, in albergo, aveva la sua radio portatile e la faceva funzionare al massimo, obbligando anche me a sentirmi dir "buongiorno" dallo "speaker" e ad attendere, la sera, il suo "buonanotte". In basso, nella cosiddetta sala di soggiorno, c'era il radiogrammofono che la gioventù pensionante metteva in moto nelle ore della siesta e dopo cena. Fuori, vi erano le radio del farmacista, del macellaio e di tutti i caffè con "dehors". Aggiunga i vantaggi d'un altro figlio della civiltà, il turismo, coi suoi pullman lunghi dieci metri, pieni di orde umane; la frenesia ruggente dei motoscooters, i clacksons coi quali i guidatori di macchine saggiano la mano nelle salite e nelle discese; e avrà un quadro completo di ciò che viene offerto, nella più remota contrada, a chi vuole riposarsi. Siamo a questo punto: che si fa?».

Pubblico questa lettera (una delle tante arrivatemi negli ultimi giorni sullo stesso argomento) certa di far cosa gradita ai molti, e moltissimi, che tra i rimpianti del passato — coi suoi giorni facili, i suoi omnibus a cavalli, le sue donne inguainate di balene, la sua nave a due centesimi l'uno — riservano un posto anche all'ozio. Al tempo della credula infanzia, ci dicevano che l'ozio è il padre di tutti i vizi. Ora che è sparito dal nostro mondo in cui i vizi, pertanto, sono rimasti, ci accorgiamo che questo «padre» non meritava [illegible] ultima: praticamente [illegible].

Le vacanze? Consistono nel mutar fatica, vivere per qualche settimana su un ritmo diverso, ma senza perdere un istante. Come un gigantesco piede che sconvolga un formicaio, sparpagliandone le abitanti in varie direzioni, l'estate scaccia ognuno di noi da casa propria (che è magari una casa confortevole, fresca e silenziosa) per sospingerci verso dei rumorosi palacca, dei soffocanti tuguri balneari. Chi vuol vedere il mondo e va in crociera, chi vuol curarsi il fegato e va a Chianciano o [illegible], chi vuole divertirsi e va al Lido o a Cannes. Questi ultimi sono veramente da compiangere. Perchè nei «luoghi santi» dell'eleganza, le ferie diventano un durissimo lavoro. Chi abita al Lido, deve trascorrere la serata a Venezia e chi abita a Venezia, deve trascorrere la mattinata al Lido per prendersi il sole fora sul retro ora sul davanti: e mai più da una parte che dall'altra, per l'uniformità dell'abbronzatura; il che è già una preoccupazione, una fatica). Altra preoccupazione: la «Lancia» che parte puntualissima e che non bisogna mancare, se si vuol cogliere il momento migliore del «Florian», o mangiare i sandwiches caldi all'ora del bel mondo, chez Harris. A Cannes è ancora peggio, le tappe mondane essendo sparpagliate lungo i cinquanta chilometri che la separano da Montecarlo; sicchè è tutto un va e vieni, per fare il bagno tra le isole, pranzare a Eden-Roc, smaltire la siesta sul bordo della piscina, prendere il cocktail a Cap-Martin, cenare a Saint-Paul, mostrarsi dopo cena al casinò (si possono trascurare le pure gioie della roulette o del baccarà!) e, se il cuore lo dice, chiudere la giornata in una boite di Juan-les-Pins.

Laghi, spiagge, montagne sono più o meno organizzati per questo genere di vacanze e chi vi reclami la debita quiete vien considerato un maniaco o un guastafeste e magari pregato, secondo la concisa espressione d'un albergatore ligure, riportatami da un lettore, «di prendere il largo al più presto». Dove debbono andare, dunque, coloro che desiderano riposarsi veramente? Giro agli enti turistici l'idea di una «guida del silenzio» che segnali agli ansiosi figli del secolo luoghi e alberghi (se ce ne sono) non ancora visitati dal Progresso.

Lettera della signorina Mummo, Forte dei Marmi:

«E' preferibile, secondo lei, avere una sola "amica del cuore" o due?».

Due. In tal modo potrà lagnarsi alternativamente di ciascuna con l'altra.

Lettera del signor Giorgio F. N., Bologna:

«Mesi fa, mi capitò di assistere a un fatto cui lì per lì non diedi alcun peso, ma che oggi potrebbe aver la sua importanza in un determinato processo. Naturalmente, se parlassi, verrei ad aggravare la situazione dell'imputata, che continua a proclamarsi innocente (anche perchè non vi sono prove decisive contro di lei). Come debbo comportarmi? Raccontare quello che ricordo perfettamente o tacere? Mi aiuti a risolvere questo problema di coscienza».

Non posso, Giorgio F. N. Dinanzi a quelli che, dopo mesi e mesi, ricordano perfettamente le cose a cui sul momento non diedero importanza, io mi sento invasa da uno stupore tanto ammirato che non mi permette di spiccicar verbo. Ammiro le persone così sicure della propria memoria, così infallibili nel colpo d'occhio, da portare in giustizia le loro perentorie testimonianze su un color d'occhi o di pedalini. Se qualcuno chiedesse a me di che colore sono gli occhi della mia portinaia, mi troverei nell'imbarazzo; eppure, la vedo tutti i giorni. Ammiro la signora che, entrata per acquisti in un grande magazzino, conserva tra le spinte e il viavai quanto occorre di sangue freddo, curiosità e attenzione, per esaminare l'uomo che acquista un coltello ed essere in grado di precisare, più tardi, la qualità del suo soprabito e il disegno della sua cravatta. Ammiro il signore che, borseggiato in un cinematografo, è capace di riconoscere senza esitazioni il ladro, intravvisto al proprio fianco nella penombra (io che, talvolta, non riconosco me stessa, vedendomi in fotografia). Sì, ammiro senza riserve, ammiro freneticamente. Ma per quanto mi riguarda si può essere certi di questo: se il destino mi farà viaggiare in treno accanto alla donna del crimine, o sedere al ristorante in faccia all'uomo che gira pensosamente tra le dita un coltello a serramanico, io lascerò sempre agli altri la cura di vedere e sentir tutto; e sarò cieca, sorda, muta; soprattutto muta, gran Dio!

Lettera di «Taniuska», Genova:

«Ho venticinque anni, sono sposata da quattro. Dicono che io sia molto bella e non c'è dubbio che mio marito m'abbia preso per questo, dato che ero povera in canna. Ciò nonostante, si allontana da me ogni giorno di più e quando me ne dolgo con lui, dice: "Sei tanto carina, ma ti manca il meglio". Riconosco di non esser paziente e di non star troppo dietro alla casa, però gli voglio bene e faccio di tutto per continuare a piacergli (se vestire, mi curo molto, posso far bella figura dovunque). Crede sia il caso di renderlo geloso? Non sarebbe difficile per me: con uno sguardo e un sorriso posso avere intorno tutti i corteggiatori che voglio. Mi dia un buon suggerimento».

La bellezza è molto. Esercita sempre un grande influsso sugli uomini, li attira, li seduce, li spinge fino al limite estremo della ragione, ma non li avvince. Il sentimento che essa ispira è un singolare miscuglio di desiderio e amor proprio, due cose che non resistono al tempo. Una bella donna incanta sempre più di quanto non incateni; la si esibisce come una gardenia all'occhiello, ci si inebria dell'invidia altrui. Ma questa ebrietà diminuisce man mano che l'abitudine spoglia la bellezza del suo sfavillio. E' sempre negli occhi dell'uomo, prima ancora che nelle linee, che la bellezza di una donna si altera ed sfiorisce. Certe creature sfolgoranti sono come quei paesaggi tropicali la cui vegetazione, la cui luce vi pigliano d'assalto e vi stordiscono; poi un giorno ci si trova a sognare, molto tranquillamente, di un bosco di lecci o d'un [illegible] lungo praticello ombreggiato dai meli. No, lo splendore fisico (anche se accentuato dal fascino slavo, come credo sia il suo caso, a giudicare dallo pseudonimo) non basta a conservare un uomo; su cui fanno sempre più durevole presa le qualità del cuore — un po' meno quelle dello spirito. Perciò l'amore non è quasi mai un privilegio delle più graziose, ma delle più tenere. Per l'uomo che vive ogni giorno accanto a una donna, nulla vale il caldo sorriso, la voce carezzevole, l'abbandono, o l'amorosa umiltà d'una compagna che non sia sicura della sua bellezza.

Lettera di «Moglie canavesana»:

«Sappiamo che i biondi amano le brune, che le donne piccole preferiscono gli uomini alti, che gli uomini privi di energia scelgono le donne forti e volitive: è la legge dei contrasti. Ma cosa pensare di un marito che a ogni passo ha bisogno dell'appoggio di sua moglie e invece d'esser grato di questo sostegno morale, sparla di lei con gli estranei e carica le tinte, descrivendola come una strega? Che è un perfetto mascalzone? Me lo dica».

Probabilmente non è un mascalzone: è un debole. E se carica le tinte non lo fa per sminuire la moglie, ma per aumentare se medesimo. Una leonessa non può avere per marito che un leone.

A. Pandolfi, Torino: Sì, troppe [illegible] braccialo e col cestino per le offerte, nei luoghi pubblici, dove riescono con facilità a strappare un obolo a persone che non possono, decentemente, opporre un rifiuto. Troppe «opere» oscure e incontrollabili. Accade quindi che il giorno in cui viene sollecitato il nostro aiuto per una grande iniziativa ci difendiamo con un no stanco o spazientito, passando così a fianco della vera buona azione da compiere. *Una qualunque, Torino:* Naturalmente. Non si diventa madre per il solo fatto di mettere al mondo un figlio. *Attanasio, Forlì:* Non se la prenda per Tito. C'è molta gente che si prodiga per la pace del mondo: chi con sacchetti di zucchero, chi con scatole di sigari. *Mariella Volpi, Lago di Misurina:* Dev'essere così, cara. Vi sono piccoli giardini che si attraverserebbero in cinque passi, se non li avessero solcati di vialetti tortuosi che vanno, vengono, formano labirinti, sono sbarrati da minuscoli cancelli, interrotti da chioschi di verde. Cosicchè, per farne il giro, bisogna percorrere un chilometro. Lo stesso accade con l'amore. O preferirebbe che tutto si riducesse ad un'ora? *F. Q. Domodossola:* Rinunci alle previsioni e prenda un buon sonnifero: le cose non si realizzano mai, nè come si teme, nè come si spera. *Massimo, Camogli:* Ho ricevuto e letto. Badi però che i *maîtres chanteurs* non sono i maestri cantori, ma i ricattatori.

Clara Grifoni

Il marchese David Milford-Haven con Eva Bartok

La marchesa di Milford Haven accusa il marito

"Spende i soldi con l'amica ed io devo vendere i mobili,,

Perciò ha chiesto il divorzio e, oltre alle spese legali, milleduecento dollari al mese - I viaggi del marito con la bella attrice ungherese Eva Bartok

New York, sabato sera.

La marchesa di Milford Haven ha presentato domanda di divorzio dal marito, cugino del defunto re Giorgio VI d'Inghilterra. Essa ha chiesto una somma mensile di 1200 dollari ed inoltre 12.500 dollari per le spese legali e 3000 dollari per spese di viaggio. Quest'ultima somma dovrebbe servire al suo legale, Harold Corbin, per recarsi in Europa allo scopo di cercare di avere un abboccamento col marchese.

«Lo scorso autunno — ha detto la marchesa — mio marito mi disse che era stanco delle responsabilità della vita coniugale, che avrebbe lasciato gli Stati Uniti per recarsi a vivere in Inghilterra e che non desiderava lo lo accompagnassi.

«Il suo desiderio di ottenere il divorzio e la decisione di abbandonarmi coincisero con il suo incontro, avvenuto nel settembre 1952 in Europa, con una certa Eva Bartok, che a quanto si afferma sarebbe un'attrice ungherese. La sua infatuazione per la Bartok divenne tale da indurlo a non poter più fare a meno della sua compagnia.

«La Bartok e mio marito alloggiarono nel febbraio 1953 al Grand Hôtel di Istanbul in due camere separate fra loro da una stanza da bagno. La stessa cosa accadde la scorsa estate durante il loro soggiorno a Roma, all'Hôtel Excelsior.

«Le entrate di mio marito ammontano ad almeno 30 mila dollari all'anno. La Corte dovrà tener presente che i viaggi compiuti da mio marito durante i primi otto mesi di quest'anno a Roma, Capri ed altre città europee, hanno comportato la spesa di forti somme di denaro. Da quando ha lasciato il nostro appartamento nella Park Avenue, mio marito mi ha inviato solamente 350 dollari ed io ho dovuto vendere i miei gioielli, come pure mobili e quadri, allo scopo di aumentare gli 333 dollari che rappresentano gli alimenti che mi vengono passati dal mio primo marito, William Simpson, dal quale ho avuto un figlio che oggi ha 4 anni».

Dal canto suo Lord Milford-Haven ha smentito le affermazioni della moglie ed ha presentato una controrichiesta di separazione per abbandono da parte della consorte.

La richiesta di divorzio presentata dalla marchesa verrà discussa venerdì prossimo e Lord Milford-Haven avrà la possibilità, attraverso i suoi legali di presentare la sua difesa.

La miliardaria americana Romaine Dahlgren Pierce Simpson, moglie del marchese

La morte nell'arena del toreador Joao Riva

Lisbona, sabato sera.

Joao Riva un famoso toreador portoghese dei «forcados» che combattono cioè con le sole mani è morto all'ospedale in seguito alle ferite ricevute l'altra sera.

Per una sfortunata combinazione, infatti, una delle «banderillas» gli si è conficcata in un occhio penetrando nel cervello.

E' questo il primo incidente mortale occorso nel Portogallo ad un torero da quando nel 1948 morì in un altro infortunio il messicano Carnicerito.

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere e sestile col Sole, trigono a Urano. Buono per oro, metalli preziosi e carburanti, negativo per l'arte e l'amore. Tipi: Ariete, Sagittario e Vergine.

Ariete: apatia e poca conclusione in tutto. Circoli chiusi che per tagliarli non si conoscono strumenti adeguati.

Sagittario: guadagni e perdite improvvise.

Vergine: raccoglietevi erbe medicinali, dedicatevi allo studio e non pensate ad altro.

Influssi Tauriani che daranno: conclusione di una vecchia disputa. Incontro utile per i vostri ideali. Gemelli: incostanza che pregiudicherà i rapporti con una persona cara. Cancro: curatevi le gambe. Scartate le gite in montagna. Fate di tutto, meno lo sport. Leone: solitudine disturbata, visite noiose che infrangono un programma. Meglio uscire presto. Bilancia: non ascoltate che la vostra coscienza. Scorpione: evitare la velocità, non discutete, vivete semplici. Capricorno: non esitate a cambiar rotta. Dalle 16 alle 19 vi sarà successo, ma non con la persona che pensate. Acquario: non fatevi mettere sotto. Le ruote sono sempre pericolose. Pesci: non abusate della vostra macchina e ricorrete all'oroscopo personale. L'avarizia o la paura possono complicarvi le cose.

LUNEDI' 14 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Marte e sestile a Mercurio. Battaglie che assicurano la vittoria. Tipi: Scorpione, Toro e Capricorno.

Scorpione: ispirazioni letterarie, artistiche e scientifiche che daranno buoni frutti. Attività personale, fortuna.

Toro: attenzione alle scottature morali e materiali.

Capricorno: state per superare il punto morto. La soluzione verrà data da un'altra persona. Maturazione improvvisa.

Previsioni per l'Ariete: bastone fra le ruote messo da una persona intima. Discussioni increscione e necessità di perdere una giornata. Gemelli: l'insorgere dell'avversario vi arricchirà di coraggio. Cancro: la fortuna sfuggirà per la terza volta. Aprite meglio gli occhi. Leone: visite antipatiche che possono riaprire vecchie ferite. Vergine: arte e manovre psicologiche che producono bene. Galoppata della fortuna. Bilancia: viaggio o progetto di spostamento. Riuscirete a dimenticare una delusione. Sagittario: amici instabili e strane aspirazioni medianiche pericolose. Acquario: pettegolezzi che guastano la pace in casa. Non fateci caso e passate ad altro. Pesci: bisogna accaparrare gli uomini, se avete necessità. Una persona alta e dai capelli ondulati vi gioverà.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.232

Alfieri: ore 21, prima di «Rigoletto», Mº Arru, La Rosa Parodi, con Savarese, Baruffi, Prandelli.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.831, 21-1: Compl. Mº Edgher Androghetti, c. D'Alba e Broglia. Bruno (ex-Salotto Valentino): 21 Mº Pastore cant. G. Beccaria-Regis. Chalet Valentino 21 orc. Zucchari. Eden Danze: 16,30-21 Ceragioli. Faccia, Cafè chantant, Medici 112. Gay Danze Estiva Orch. Angelini. Garden Valentino ore 21 Samone. Metzger Giardino S. Donato. Var. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze 21 Orch. Baudino. Domani ore 15,30 e 21 danze. Pagoda Danze ore 21 con balletti. Rinaldi Scuola danze, v. Volta 6.

Colombia Danze via Goito 3 bis, tel. 60.143: Attr. Orch. Fallabrino. Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Salucco, canta Curzan. Dadone ore 21.30-1: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Baita Valentino: Dancing.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notte di perdizione» Linda Darnell, Gary Merrill. Astor, «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su «Schermo panoramico». Corso: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid. Doria: «Quando le donne amano» Martine Carol, Danielle Darrieux. Lux: «Niagara» techn. Marylin Monroe, Joseph Cotten, J. Peters. Maffei: «Ritorno del vendicatore» Richard Greene, Paula Raymond. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 e L. 150. Reposi. «Gardenia blu» Anne Baxter, Richard Conte, A. Sothern. Torino: «L'uomo, la bestia e la virtù», ferracolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. Ap. 10. Vittoria: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille.

Alexandra: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, P. Laurie. Alpi: «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner. Ariston: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. Aperto tutta la notte. Augustus: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster. Capitol: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, P. Laurie. Faro «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. Gianduja: «Amanti di Toledo» Alida Valli, P. Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino». Hollywood: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Gaitor. Ideal (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. La Fenice: «Amanti di Toledo», Alida Valli, Pedro Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino». Massimo: «Dan il terribile» tech. Robert Ryan, G. Adams, Hudson. Nazionale: ore 14 «Legione straniera». Ore 0,30 «Chiari Paradiso». Principe: «Amanti di Toledo» A. Valli, P. Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino». Aria cond. Statuto: «Isola dell'uragano» tec. Jon Hall, Windsor, Lawrence.

Asti: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli. Cori. «Barry». Mignon: Corsaro dell'isola verde. Olimpia «Vite vendute» V. Clouzot. Po: «Campana del convento». Aperto tutta la notte. P. Nuova: «Caporale» Sam. Ap. 10. Regina: Figli non si vendono. V. Romano «Corona nera» M. Felix. Riv. Vanni-Aliberti 16,15-21,15. S. Felice: «Due soldi di speranza» Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

Esperia: «Nancy va a Rio» tech. Jane Powell, A. Sothern. Italiano: «Sangue bianco» Claudette Colbert, J. Hawkins. Sief. Mirafiori: Figlio Alì Babà, techn. S. Teresina Due soldi di speranza. Vinzaglio: «Terrore di Londra». Peter Lawford, Dawn Addams.

Eliseo: «Africa sotto i mari» colori, Steve Barkley, S. Loren. Frejus: «Ergastolo» M. Merlini e Rivista Piccole Stelle. Nuovo: «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan. S. Paolo: «Nevi del Kilimangiaro» techn. Gregory Peck, A. Gardner.

Cavalle: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. Eridano: «Moloch dio della vendetta» tech. V. Heflin, Hendrix. Oraga: «Meteoria di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore. Radium: «Siamo tutti inquilini» Fabrizi, Riv. Ciabotto-Primavera. V. Veneto: «Falco di Bagdad» col. Lucille Ball, John Agar.

Astra: «Il capitalista» colori, Bernini: «Il delitto del secolo». Excelsior: Nevi del Kilimangiaro. techn. Gregory Peck, A. Gardner. Odeon Avventi delle Lande, tech. Star: «Pirata Yankee» technic.

Adua: «Spartaco» e Varietà. Aurora: «I miserabili» M. Rennie. Brescia: Lupi mannari, G. Kelly. Fortino: «Ragazze alla finestra», tech. Riv. Torino Spettacolo 21,15. Monviso Conquistatori della Sirte. Nord: Non t'apparterrò più, tec. Palermo: Isola del peccato, tech. R. Ferro Libro giungla, tec. Sabù. Sociale: Nevi Kilimangiaro, tech.

Colosseo: «Carica degli Apaches» techn. Robert Young, J. Carter. Italia: «Fornaretto di Venezia». Riv. D'Ancona-Pellegrino 21,15. Lingotto: «Inferno bianco» tech. Stewart Granger, Wendell Corey. Moderno: Vagabondo città morta. Nizza: «Ultimo bucaniere», tech. Piemonte Ribelle di Giava, techn. Fred Mac Murray, Vera Ralston. S. Carlo (Nichel.) Minnesota, tec. Spezia: «La provinciale» Gina Lollobrigida. Viet. min. 16 anni.

Alba: «Due settimane d'amore» techn. J. Powell, R. Montalban. Apollo: «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, Scott Brady. Edera Villaggio uomo bianco, col. Lerenta: «Cavaliere del deserto», techn. Randolph Scott, J. Leslie. Lutrario: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow.

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI ENZIMI SALI E PROTEINE NOBILI
È UN PRODOTTO Dr. DER STEPANIAN
Presso i Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Der Stepanian

PELLICCE
MODELLI DI CLASSE
Comode facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boucheron 1, ang. Passalacqua

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. Uff. Dr. NAGAR.
Visite: Domenica, Lunedì, Martedì
Visita gratuita tutti i martedì
Torino: c. P. Mitea 4, t. 44-812, ore 9-13
Milano: Albergo Ambasciatori 16-17 eod.
Genova: Albergo Splendido 10-13 eod.

Improvvisa decisione degli investigatori ad Entrèves

Deviato stamane il corso della Dora

L'operazione iniziata all'alba è stata portata a compimento alle 10 - Squadre di vigili del fuoco e di carabinieri ricercano l'arma con cui è stata uccisa Angela Cavallero - Le ricerche estese ai pozzi dell'accantonamento

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, sabato sera.

Una grande operazione è stata intrapresa all'alba di stamane a Entrèves. Due squadre di vigili del fuoco di Aosta muniti di picconi, badili, palanchini di ferro, corde e di una piccola gru; diecine di carabinieri con ampi stivali di gomma e guanti della stessa materia, lavorano sul greto della Dora, sotto il ghiacciaio della Brenva, per erigere una diga e deviare il corso del torrente. L'impresa si presenta difficile e faticosa non solo per il luogo impervio e scosceso, ma soprattutto per il vento gelido che scende a raffiche dalle montagne e quasi paralizza gli uomini che si adoperano per superare gli ostacoli frapposti dalla natura.

Nel greto prosciugato i carabinieri e i vigili dovranno cercare di roccia in roccia e di masso in masso il coltello con cui l'assassino infierì sul corpo indifeso di Angela Cavallero, ed eventualmente gli oggetti che furono sottratti alla sventurata vittima. La costruzione dello sbarramento era stata decisa fin dalla prima settimana dopo il delitto. Sul luogo la mattina del 18 agosto era già venuto un ingegnere di Torino particolarmente esperto in materia. Egli, al termine di un minuzioso esame della zona, aveva dichiarato che l'impresa era tecnicamente possibile ma non consigliabile in quel periodo in cui lo sgelo dei ghiacciai convogliava verso il piano una massa d'acqua sempre crescente che premeva con violenza inaudita contro qualsiasi barriera. Bisognava attendere giorni meno caldi.

Ieri il capitano De Luca, che come è noto ha assunto la direzione delle indagini è venuto ad Entrèves e ha constatato che il livello della Dora appariva notevolmente diminuito e che l'acqua scorreva meno impetuosa e più limpida. Quindi di comune accordo con il comandante dei vigili del fuoco di Aosta decidevano di procedere all'estremo tentativo per trovare una traccia dell'ignoto omicida.

Il lavoro è cominciato verso le sei di stamattina, quando soltanto le vette dei monti erano illuminate dall'alba e il fondovalle era ancora immerso nella penombra. I vigili del fuoco, giunti su un carro attrezzi, si sono portati proprio alla base dell'enorme cumulo di detriti sotto il ghiacciaio della Brenva, di fronte al santuario di «Notre Dame de la Guérison». Di qui la Dora che discende dalla Val Veni si divide in due rami separati da una fila irregolare di rocce su cui cresce qualche raro arbusto. Essi si riuniscono poi dopo millecinquecento metri. Uno dei due corsi d'acqua passa sotto la strada che porta in Val Veni e l'altro scorre a pochi metri dal cespuglio in cui la sartina torinese trovò la morte.

I pompieri, con grandi sforzi e non senza pericolo personale, cercano di smuovere le pietre e i massi in modo da convogliare tutta la corrente nell'alveo del primo dei due rami. Alle 10 l'impresa si poteva considerare ormai riuscita e i carabinieri, divisi a gruppi di tre, perlustravano centimetro per centimetro il greto asciutto e le vaste pozzanghere che erano rimaste disseminate qua e là.

Sono stati rinvenuti molti oggetti tra cui anche un piccolo coltello a serramanico, poco più che un temperino, che non può essere assolutamente scambiato con l'arma usata per il delitto. Comunque il fatto che esso sia stato ritrovato promette un buon esito per le successive ricerche. Un coltello dalla lama robusta e grande come quello usato dall'assassino non può essere stato trasportato molto distante. E' opinione delle autorità inquirenti che l'uccisore di Angela Cavallero, dopo avere compiuto il suo atroce crimine, si sia lavate le mani nelle acque della Dora. Lo dimostra il fatto che nessuna delle moltissime persone presenti nella zona in quel tragico mezzogiorno potè notare la presenza di qualche individuo sporco di sangue. E' probabile quindi che egli si sia anche liberato di quegli oggetti che avrebbero potuto accusarlo: l'arma omicida, l'orologio e il mezzo braccialetto rubati per simulare una rapina.

Va ricordato a questo proposito che finora la sola circostanza accertata nell'orribile fatto di Entrèves è che il delitto è stato compiuto con una astuzia così diabolica da far ritenere addirittura che sia stato premeditato con un lungo ed accurato studio. E' perciò quasi certo che l'omicida si sia subito disfatto di cose ingombranti e pericolose per la sua impunità, gettandole tra quei flutti tumultuosi che con il loro rombo assordante avevano coperto le disperate invocazioni della ragazza moribonda.

All'improvviso stamane, ricerche analoghe a quelle intraprese nella Dora, sono state iniziate presso l'accantonamento Bocca, del quale, come si ricorderà, era ospite anche Angela Cavallero. Militi e vigili del fuoco stanno procedendo allo scandaglio dei canali di scarico e al prosciugamento dei pozzi. La risposta a questa nuova fase di investigazioni non si farà attendere molto. Stasera sapremo se veramente l'omicida di Entrèves sia da considerarsi un delitto perfetto senza alcuna traccia o se invece il colpevole ha lasciato un segno con il quale i carabinieri potranno smascherarlo e trascinarlo davanti alla Corte d'Assise.

A mezzogiorno, i vigili del fuoco ed i carabinieri hanno completato le minuziose ricerche su un tratto di greto della Dora lungo circa 400 metri. L'attenta perlustrazione non ha portato che al ritrovamento del coltellino a serramanico, dall'impugnatura di madreperla.

Dopo una breve pausa, le ricerche sono state riprese sul fondo del torrente che si è andato successivamente prosciugando. La perlustrazione sarà probabilmente ultimata nel tardo pomeriggio, non soltanto perchè il viluppo di sassi che dovrà essere battuto a palmo a palmo è lungo ben 1200 metri, ma anche perchè essendo a valle del punto in cui Angela Cavallero fu uccisa, richiede ricerche più minuziose.

Analoga ispezione è stata frattanto iniziata presso l'accantonamento di Entrèves. Essa ha per oggetto i canali ed i pozzi di scarico.

C. Neirotti

Un uomo e 2 sue bimbe fatti segno a fucilate

Palmi Calabro, sabato sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto a San Martino di Taurianova: un uomo e due sue bambine sono stati raggiunti da alcuni colpi di fucile esplosi da due sconosciuti.

Il quarantaquattrenne Domenico Zucco e le sue figliole Maria e Domenica, rispettivamente di anni 10 e 3, stavano seduti dinanzi alla loro abitazione quando è avvenuta la sparatoria, i cui autori si sono subito dopo dati alla fuga. Lo Zucco e la piccola Domenica, colpiti in pieno, hanno riportato gravi ferite per cui sono stati ricoverati in ospedale in fin di vita; l'altra bambina, Maria, è rimasta leggermente ferita ad un ginocchio.

Un tratto della Dora nei pressi del luogo ove Angela Cavallero fu uccisa è stato deviato dai vigili del fuoco d'Aosta per ricercare l'arma omicida

ASCENSIONE AL MONTE ROSA

Tracciata una nuova via sulla punta Giordani (m. 4055)

Una nuova via è stata tracciata sulla punta Giordani (m. 4055) sul gruppo del Monte Rosa) dalla cordata composta dagli accademici del C.A.I. Giovan Battista Guglielmina di Borgosesia e Francesco Ravelli di Torino unitamente alla figlia sig.na Margherita.

Il Guglielmina e il Ravelli [illegible] in particolar modo dedicati al «Rosa» e questa montagna non ha per loro più alcun mistero. La nuova via da essi tracciata sulla punta Giordani aggiunge un altro capitolo, forse l'ultimo a «Vette», il libro dovuto al Guglielmina e che per gli alpinisti fu [illegible]

[illegible]

quasi, risalendo lisce placche minacciate dall'alto da sporgenti seracchi.

Pervennero così ad una inclinatissima fascia nevosa traversando la quale, verso Est, arrivarono più sull'alto della rocciosa parete che per oltre quattrocento metri sale alla vetta terminale. Due ripidi canali solcano interamente questo versante che, a causa delle possibili scariche di pietre, obbligano a procedere lungo una accentuata dorsale con interessante arrampicata su rocce [illegible] rotte, alternate da passaggi su lisce placche e piccoli canali per aggirare salti e aspre balze strapiombanti. Quest'ultimo tratto presentava ancor più accentuati pericoli via per alpinisti quali il Guglielmina, il Ravelli ed anche la sua figliuola, il pericolo altro non rappresentava che un incitamento a superarlo.

Essi non avevano che una meta e a quella guardarono durante il faticoso percorso: la vetta. E la raggiunsero proprio all'incontro dei due canali. Sostarono allora per ammirare da quell'altezza la strada percorsa per la prima volta da piede umano e soddisfatti iniziarono poi la discesa, seguendo questa volta l'itinerario normale, per le rocce che puntano verso la cresta del Soldato e la Punta Vittorio fino al ghiacciaio di Bors.

p.

L'elezione di Miss Piemonte rinviata al 4 ottobre

Acqui, sabato sera.

L'elezione di Miss Piemonte, che secondo un primo annuncio avrebbe dovuto svolgersi domani ad Acqui, è stata rinviata, in base a recenti accordi con gli organizzatori, al 4 ottobre prossimo venturo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 12 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

RADIO BELGIO [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 13 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Alla grande fiera di Lipsia

Le gonne corte delle donne russe

I disegnatori sovietici più audaci presentano modelli fino a 38 cm. da terra. Niente scollature. Spettatori che stupiscono quando le indossatrici, togliendosi il bolero, appaiono con le spalle nude

Nostro servizio particolare

Lipsia, sabato sera.

Anche di là dalla cortina di ferro, le gonne femminili stanno diventando più corte, benchè sembri che dovrà passare molto tempo prima che possano incontrare i gusti di Christian Dior.

I disegnatori di moda di Mosca, di Varsavia, di Praga, di Budapest e della zona orientale di Berlino non hanno infatti ancora raggiunto al riguardo un accordo, come è apparso evidente alla grande Fiera di Lipsia, attualmente in corso.

L'esposizione sovietica, dove per la verità non sempre prevale il buon gusto, presenta nei suoi padiglioni esempi di gonne più o meno corte, le più audaci sono a 38 cm. dal suolo, che è il limite più vicino a quello propugnato da Dior, che supera i 40 cm.

Nella parte riservata alla moda, le democrazie popolari dei Paesi satelliti della Russia giungono invece alle seguenti lunghezze: Polonia, 29 centimetri, Cecoslovacchia 34, Ungheria 30, Berlino-Est 37.

Quest'esposizione della moda d'oltre cortina vuol essere una offerta al commercio dell'Occidente. Agli inesperti occhi maschili può forse anche sembrare che non vi sia nulla da invidiare ai negozi della Quinta Strada di New York o a quelli famosi di Roma, Torino e Parigi. E invece tutto quanto si osserva in tali padiglioni ricorda molto da vicino i modelli che si potevano ammirare a Berlino e a Praga già nel '31.

Certo è che le donne della Germania orientale, poveramente vestite, vi si entusiasmano visibilmente, tanto più che gli abiti esposti sono senz'altro in stridente contrasto con quelli fuori moda, logori e rivoltati delle visitatrici.

Negli Stati comunisti, le donne hanno il privilegio di lavorare come gli uomini, sicchè la Mostra comincia con un'esposizione di abiti da lavoro. Vi sono casacche, tute e berretti per riparare le chiome dalla polvere delle fabbriche. Poi vi si ammirano i manichini della Berlino Est, della Polonia, della Germania e della Romania, con un'intonazione indubbiamente capitalista, nonostante la mediocre qualità delle stoffe e delle guarnizioni.

Abiti da passeggio per il mattino, alcuni esempi di abbigliamenti sportivi, di costumi da 14. L'esposizione presenta una grossa stranezza: niente pellicce.

Sebbene nessuna idea nuova vi sia nei 250 modelli esposti alla Fiera di Lipsia, gli abiti a bolero strappano ammirazione ed entusiasmo, specialmente quando le modelle si tolgono il bolero, denudandosi le spalle. Allora queste folle di spettatori che non hanno mai veduto una rivista di mode dell'Occidente, sono quasi prese da delirio. Caratteristica comune dei 250 modelli è l'assenza di scollature.

La miglior cosa che si sia vista nella giornata inaugurale è stata una serie di modelli cecoslovacchi: costumi tradizionali dei contadini, con le gonne multicolori, delle guarnizioni policrome, con prevalenza di bianco e rosso, e forse con minor dovizia di stoffe di un tempo.

Disastro negli abiti da sera che vorrebbero essere un'imitazione dell'Occidente. Tuttavia una signora tedesca dell'Est ne è rimasta ugualmente affascinata e nell'ammirarli ha esclamato, con un sospiro: «Meravigliosi, davvero! Purtroppo, temo che non vedremo mai cose simili nei nostri negozi».

g. b.

Per una zanzara finisce all'ospedale

Massa Carrara, sabato sera.

Di una singolarissima avventura notturna è rimasto vittima il 25enne rag. Giovanni De Marra, da Savona, abitante in una frazione nelle vicinanze del comune di Aulla. Il De Marra, essendosi recato a letto ieri sera verso le ore 22, non aveva potuto prender sonno a causa di fastidiosissime zanzare che non aveva potuto allontanare, malgrado tutte le misure prese. Il pover'uomo, infuriato, s'alzava allora da letto e si metteva a caccia delle noiosissime bestiole. Addocchiatane una sopra un armadio, il De Marra si metteva alla... posta. Piano piano si avvicinava alla bestiola e sferrava una manata violenta sopra il mobile, che si sfasciava rovesciandosi addosso al malcapitato, che finiva all'ospedale per farsi curare varie contusioni alla testa e alle spalle.

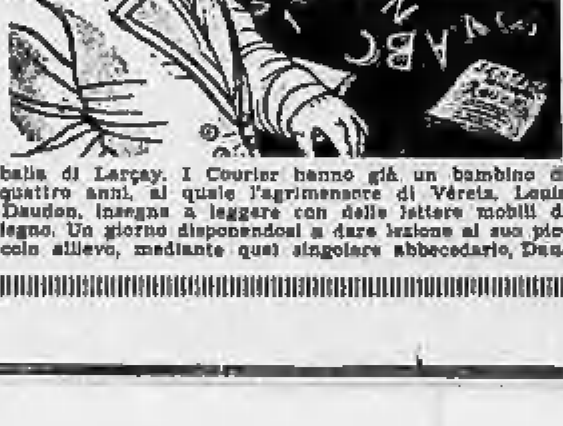
Il delitto della fattoria

Herminie è infedele

II. — Lo scrittore Paolo Luigi Courier, dopo una scenata, licenzia dalla sua fattoria La Chavonnière, a Véretz, nella Turenna, il giovane e bel domestico Pietro Dubois. L'autore del «Libello dei libelli», dopo questo licenziamento ha delle scene violente con la propria moglie, che egli sospetta di intendersela col licenziato garzone, e, per vendetta, le toglie la direzione della tenuta. Un giorno del luglio 1824, la signora Courier lascia la fattoria e non vi fa più ritorno.

Paolo Luigi Courier cerca sua moglie per tutto il circondario, ove la fuga di Herminie diventa l'argomento principale di tutte le conversazioni. Finalmente a Tours, interrogando lungamente la signora Fresion, proprietaria dell'albergo del Cigno, sito in via Chaude (oggi via Gambetta) riesce ad ottenere delle vaghe ma preziose indicazioni: sua moglie si nasconde in un sobborgo della città presso il fratello di un affastellatore d'Esvres, Francesco Arrault, che è stato più volte alla Chavonnière per ragioni di lavoro e che è grande amico di Pietro Dubois. Lo scrittore ha modo di trovare in fretta l'indirizzo del fratello di Francesco Arrault, che è giardiniere e abita in una piccola casa in via della Ville Perdue. Paolo Luigi Courier vi accorre, ed effettivamente vi trova sua moglie. Dopo una tempestosa spiegazione, la signora Herminie Courier acconsente a ritornare a casa col marito, il quale se la riporta subito via, alla Chavonnière, su di un calessino. Ritornata a casa, Herminie Courier chiama presso di sè, perchè per un certo periodo di tempo le faccia compagnia, la propria madre, poichè vivere sola col marito ormai

la spaventa. Infatti lo scrittore è sempre accigliato, scontroso, collerico. Il più delle volte mangia da solo e alla moglie, che è incinta e vorrebbe andare a Parigi per il parto, sfuggire alle chiacchiere delle comari, egli risponde: «No, voi resterete alla Chavonnière e farete come fanno tutte le donne del paese». Il 20 ottobre la signora Courier dà alla luce un bimbo che viene chiamato Esther-Louis e che viene affidato a una



balia di Larçay. I Courier hanno già un bambino di quattro anni, al quale l'agrimensore di Véretz, Louis Daudon, insegna a leggere con delle lettere mobili di legno. Un giorno disponendosi a dare lezione al suo piccolo allievo, mediante quel singolare abbecedario, Dau-

don vede spiegato sulla tavola un foglio nel quale Courier ha ricopiato una sentenza del Parlamento di Rouen che ha condannato una sposa infedele con parole offensive. Con molta probabilità queste parole sono state messe in evidenza sul tavolo, perchè la signora Courier le veda e vi mediti sopra. Una notte la cameriera Marie Jame, dallo stanzino dove dorme, sotto la scala, sente dei rumori provenienti da un pianerottolo. Allora si alza, guarda e che cosa vede? La sua padrona, la signora Courier, strettamente abbracciata a Dubois, ma non Dubois Pietro, quello che è stato scacciato dallo scrittore, bensì Dubois Symphorien, il fratello minore di Pietro, un giovane alto e forte, assai più bello di Pierre, e che già da due anni lavora alla fattoria. Marie Jame è stomacata dalla scoperta fatta. Ella sapeva, come del resto tutti, che la signora aveva un debole per Pierre Dubois, ma non pensava che potesse averne anche uno per il bel Symphorien.

Segue: *L'appuntamento in cortile*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 ANNUNCI COMMERC. [illegible]

3 ARTIGIANATO [illegible]

3 NEGOZI [illegible]

4 CASE e TERRENI [illegible]

ACQUISTASI casa Torino preferibile centrale con negozi, spesa massima 40.000.000, pagamento contanti. Scrivere casella 5197, SPI, Torino. 51371

APPARONE: alloggio centralissimo quattro grandi camere, cucina e servizi, terzo centrale, piano 1°, sottostante magazzino, grande cantina uso laboratorio, altre due cantine, un infernotto. Vende società 4.850.000 trattabili. Scrivere casella 1169, SPI, Torino. 4800

APPARONE terreno fabbricabile precollinare mq. 3040 circa blocco 1.360.000. Poletti, Giolitti 4. 4800

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina, ingresso servizio liberi [illegible]. Visita 17-19 via Don Bosco 91. 6060

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Il dissidio sui reingaggi riprende con nuova violenza

Quattro calciatori della Juventus si sono rifiutati di giocare domani

I campioni del mondo hanno questi favoriti

Tre fuori-classe degli sport interessati e un "neutrale,, parlano di calcio, Giro del Veneto e Gran Premio d'Italia

Per il calcio, il ciclismo e l'automobilismo domani, in Italia, giornata eccezionale. I tifosi sono mobilitati per il campionato che inizia, gli appassionati della bicicletta puntano la loro attenzione sul Giro del Veneto, gara valevole per la maglia tricolore, mentre i piloti avranno a Monza centomila spettatori.

In Italia abbiamo attualmente gli «iridati» delle tre specialità interessate: Coppi, Ascari e Ghiggia (il quale ultimo ha segnato il goal della vittoria per l'Uruguay nella partita che ha deciso il titolo mondiale ed ora è passato alla Roma).

Abbiamo intervistato tutti e tre i fuoriclasse, più un «neutrale», Rode, campione mondiale, insieme a Straulino di «vela». Domande d'obbligo: chi vincerà il campionato? Come vede il Giro del Veneto? Quale pilota è favorito a Monza? Ecco le risposte.

ASCARI (campione mondiale dell'automobilismo):

Calcio: Sono un vecchio tifoso dell'Inter, perciò credo in un nuovo trionfo dei colori nerazzurri. Alcune squadre hanno cercato di rinforzarsi, ma bisognerà vedere all'atto pratico. L'Inter comunque è la meglio assortita.

Ciclismo: Se Coppi vorrà vincere il Giro del Veneto nessuno potrà contrastarlo. Non capisco come vi siano ancora dei «Ba-

Coppi: Juventus e Ascari. Per il ciclismo: corro per vincere

Ascari: spero in tre vincitori: Inter, Coppi e... Ascari

alisti ostinati» che mettono in dubbio il valore di Fausto. Mi pare che a quest'ora tutti dovrebbero essere convinti della sua superiorità.

Auto: Io parto sempre per vincere; perciò anche domani all'autodromo di Monza spingerò in modo da aggiudicarmi il Gran Premio d'Italia. Di rivali ce ne saranno Farina e Villoresi; bisogna che il successo non sfugga alla «Ferrari» per ragioni facili da immaginare. I fatti contano molto più delle parole.

COPPI (maglia iridata del ciclismo):

1) Per il campionato di calcio sono in imbarazzo, mi hanno fatto l'altro giorno socio onorario della S.P.A.L. Ad ogni modo ho un doppio debole, il Genoa e la Juventus. Per lo scudetto vedo bene i bianconeri e le squadre milanesi. Ma attenzione a Lazio e Fiorentina.

2) Giro del Veneto: gli imbarazzi aumentano. Corro per vincere, ad ogni modo. Se me lo permetteranno, è naturale. Quanti colleghi vorrebbero vedermi sconfitto!

3) A Monza: Ascari e Farina. Sono i più forti, i più in gamba. Gente di fronte alla quale mi tolgo (anzi di cappello) che faggio, ragazzi!

GHIGGIA (campione mondiale di foot-ball, quando era nazionale uruguaiano, e attualmente ala sinistra della Roma):

1) Per il campionato italiano di calcio posso solo dire che sono ansioso di esordirvi. La mia posizione federale, a quanto mi annunciano, è regolare. Tanto meglio: spero di collaborare bene con i miei ottimi compagni per far vincere lo scudetto alla Roma. Questa è mia intenzione, naturalmente, non un pronostico. Non conosco ancora le altre squadre e quindi mi asterrei se non sono più preciso.

2) Come campione del mondo non posso che essere solidale con i miei «colleghi». Per il Giro del Veneto punto su Coppi (tanto più che in fatto di ciclismo italiano non sono certo molto competente).

3) Gran Premio automobilistico di Monza: stesse considerazioni. Ascari è il mio favorito, ma ricordo di aver sentito parlare con grande entusiasmo di Farina e Villoresi quando anch'essi hanno corso in Sudamerica.

NICO RODE (campione mondiale di vela):

1) Il campionato di calcio si presenta molto interessante ed equilibrato. Ritengo che debba finire per prevalere una delle tre grandi: Inter, Milan, Juventus. Qualche sorpresa potrebbe venire dalla Fiorentina o dalle squadre romane, non dal Napoli. Date le attuali disavventure della Juventus, il mio pronostico va all'Inter.

2) Per il Giro del Veneto penso che se Coppi vuol vincere, il successo non dovrebbe sfuggirgli. Tra Magni e Petrucci, punterei su Magni. Non vedo come Bartali possa vincere il Giro del Veneto.

3) Nel G. P. Automobilistico d'Italia dovrebbe trionfare lo squadrone della Ferrari, con prevalenza di Ascari. Le Maserati potrebbero disturbare con Fangio il cammino delle Ferrari, ma non la vittoria di Ascari.

Ghiggia è solidale con i campioni del mondo

CONTINUANO I COLLOQUI CON I DIRIGENTI

Un ultimo tentativo stasera verso l'accordo

Anche quattro triestini non sono partiti per Torino - Incertezze tra i granata

La notizia migliore per i sostenitori della Juventus è che John Hansen sarà in campo domani contro la Triestina. Il danese è stato visitato dal medico:

«I tuoi dolori di indole reumatica non aumenteranno, quasi certamente, se giocherai», gli ha detto il sanitario.

John si è messo subito a disposizione della squadra. E' quasi certo che l'allenatore bianconero lo utilizzerà, anche per altri motivi che vedremo in seguito. Di Praest, dato pure come sicuro presente in campo già si sapeva.

Col che cala il sipario sulla parte «allegra» della vigilia bianconera di campionato. L'altra faccia della situazione si presenta invece piuttosto complicata. Quattro calciatori si sono rifiutati stamane di scendere in gara se non saranno appianate le divergenze finanziarie. Essi sono: Bertuccelli, Ferrario, e Manente (l'intera linea degli estremi difensori) e Boniperti.

Per tutti ha parlato Ferrario, annunciando all'allenatore Olivieri: «Se non interverranno fattori nuovi non ci presenteremo nemmeno al pranzo prima della partita».

Si dice che Boniperti sia molto incerto sull'atteggiamento assunto. Egli vorrebbe contrattare bene il suo reingaggio e poi accordarsi. Bertuccelli ad un amico ha fatto dichiarazioni analoghe. Manente soffriva... di mal di denti, non meno che della situazione.

Con Ferrario abbiamo parlato poco dopo le 12:

«Ci spiace di prendere una posizione in contrasto con il desiderio di renderci utili alla Juventus fin dalla prima partita. Ci sembra però che la cifra assicurataci in base alle norme federali sia sproporzionata a quella incassata dagli stranieri e dai giocatori in condizioni simili alle nostre ed appartenenti ad altre società in modo particolare Inter e Milan».

«Ed allora?».

«Come ho detto ci auguriamo di arrivare entro questa sera ad un accordo, ma siamo decisi sulle nostre posizioni».

«Tutti e quattro?».

«Io sono qui, Bertuccelli eccolo lì davanti che annuisce (ed infatti il terzino era presente al colloquio), Manente è stato il nostro «ambasciatore» di ieri presso i dirigenti e Boniperti prima di ripartire per la sua caserma di Rivoli mi ha ripetuto di essere solidale».

Questo il punto di vista dei calciatori. I dirigenti bianconeri, da parte loro, confermano quanto si sa. La Juventus ritiene di dover adottare una linea di condotta decisa in materia economica.

Le divergenze non sono forti: forse poco più di mezzo milione forse meno. Ed ancora la somma discussa verrebbe guadagnata dai giocatori come premio di efficienza a fine campionato.

Posizioni irrigidite, nel complesso, su una questione di principio. Stasera si avranno altri colloqui ed è sperabile che i quattro azzurri o ex-azzurri vengano convinti a recedere dal loro atteggiamento.

Nell'attesa, Olivieri ha convocato tutti i giocatori disponibili. Se la pace sarà firmata, la Juventus giocherà con Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen e Praest.

In caso contrario: Viola; Travia, Girmona; Oppezzo, Parola, Settembrini (o Piccinini); Muccinelli, Montico, Praest, J. Hansen, e Carapellese. Rincalzo Del Grosso.

Se la Juventus non è allegra la Triestina non ride. Gli alabardati hanno pure un «poker d'assi» che sciopera. Essi sono partiti stamane da Trieste senza Curti, Belloni, Petagna e Valenti i quali pure sono in discussione per i reingaggi. Juganna, Maldini, Meggiolaro e Dallarin sono i loro sostituti.

Pure nell'Inter Ghezzi e Lorenzi sono in dissenso per analoghi motivi.

Dubbi anche per quanto riguarda il Torino: la società granata ha sistemato, senza giungere a episodi clamorosi, la questione dei reingaggi, ma infortuni e indisposizioni sono venuti a complicare il lavoro di Carver che ha dovuto rinviare a stasera ogni decisione sulla formazione da mandare in campo domani a Genova contro la Sampdoria. L'ala sinistra Bertoloni, contusosi ad una caviglia una settimana fa contro l'Alessandria, ha provato stamane con esito abbastanza buono, ma non è ancora sicuro di poter giocare. Per giunta l'ala destra Boscolo denunciava stamane qualche linea di febbre. Se Bertoloni potrà scendere in campo, Biagioli giocherà ad interno destro, essendo stato rinviato l'esordio di Tagnin. Se invece Bertoloni dovesse rimanere assente, Boscolo (sempre che guarisca in tempo dall'indisposizione che lo tormenta) si sposterà a sinistra, Biagioli giocherà all'ala destra e Sentimenti III vestirà la maglia numero 8.

Al Torino ieri sera si è riunita l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci, che ha approvato la relazione morale e finanziaria, la relazione dei Sindaci ed i bilanci nonchè alcune modifiche allo statuto sociale. L'assemblea ha altresì proceduto alla nomina del Consiglio direttivo e del Collegio Sindacale per un triennio designando consiglieri e sindaci già in carica, ed ha ratificato gli accordi intervenuti a suo tempo con la società «Torino Sport» esprimendo un particolare ringraziamento al senatore Guglielmone che all'unanimità è stato eletto socio onorario.

MONZA: ULTIMA GARA DELLE AUTO DI MARANELLO?

Ferrari ha scommesso 100 mila lire sul "ritiro,,

Monza, sabato sera.

Si concludono oggi all'Autodromo di Monza le prove per il Gran Premio automobilistico d'Italia che avrà luogo domani.

In genere, il commendatore Ferrari non assiste alle corse delle sue macchine. Non ama le forti emozioni. Negli ultimi tempi ha preferito quasi sempre attendere nella sua abitazione a Modena la telefonata urgente fattagli subito dopo la gara dai suoi tecnici, dai suoi corridori.

Ieri il costruttore modenese era a Monza, agli allenamenti della sua scuderia; il commendator Ferrari molto probabilmente sarà domani spettatore all'ultima corsa delle sue macchine, l'ultimissima grande emozione sportiva.

Molte persone dicono: «Ma come si fa a credere che Ferrari si ritiri dalle corse? Egli ha detto che Monza sarà l'addio della sua scuderia agli autodromi. Un uomo furbo, il commendatore... Vedrete, vedrete, che tutto finirà in una bolla di sapone...».

A Modena, una settimana dopo Monza, precisamente il 20 settembre, avrà luogo il Gran Premio Tazio Nuvolari. C'è chi dà per sicuro, in tale occasione, un eccezionale duello Ferrari-Maserati, la rivincita della corsa di domani.

Interpellato in proposito il commendatore ha tagliato corto: «Ho già scommesso centomila lire, con un mio concittadino modenese, che non correrò più!».

Ma cosa sono mai centomila lire in questo caso?

Farina, Ascari, Villoresi, Hawthorn, ossia i quattro assi della Ferrari, dichiarano di non saper nulla sulle vere intenzioni del loro principale. Sarà proprio l'ultima corsa? Ebbene, ciascuno tirerà a vincere, a battere non solo le Maserati di Fangio, Marimon, Bonetto e Montovani, ma anche i compagni di squadra. Ciascuno per se stesso. Tale sembra il motto per domani.

Ieri Ascari e Farina sono stati i migliori nelle prove, alla media di circa 185 chilometri all'ora, seguiti da Fangio e Villoresi: la graduatoria è già indicativa per il Gran Premio di domani: ben difficilmente il vincitore sarà un pilota non appartenente al quartetto Ascari-Farina-Fangio-Villoresi.

La gara si svolgerà al pomeriggio, sulla distanza di 80 giri (km. 504); al mattino, in una corsa di due ore, si misureranno le macchine della categoria Gran Turismo Internazionale per la Coppa Inter-Europa: ieri nelle prove il risultato migliore è stato ottenuto dalla Fiat «8 V» di Lelo di Frinlo alla media oraria di km. 137,177: un «tempo» che per ora supera anche quelli delle macchine di maggior cilindrata.

Percorso del Giro del Veneto

Stamane Coppi ha provato le salite

Padova, sabato sera.

Vigilia tranquilla della quarta prova del campionato ciclistico. Il trionfo di Coppi a Lugano è arrivato a dare il giusto peso per sedare critiche e polemiche, e nemmeno le dichiarazioni di Fausto e di Petrucci, che in altri tempi avrebbero costituito il filo conduttore di discussioni senza fine, sono riuscite ad impressionare troppo l'ambiente. Si parla, se mai, della formula che regge la lotta per la maglia tricolore, si sottolinea cioè che Coppi, considerato fin da oggi il vero campione d'Italia, in nessun modo riuscirà nell'intento di conquistare il titolo, anche nella ipotesi che vinca le due prove ancora in programma. Fausto, infatti, nemmeno figura nell'attuale classifica e non è possibile pensare che quanti sono attualmente ai primi posti della graduatoria restino a bocca asciutta e nel Giro del Veneto e nella Tre Valli Varesine.

Chiusa quindi praticamente per Coppi la strada che porta alla maglia tricolore, resta da vedere con quanto interesse il campione del mondo si allinei domani al via. Fausto ha dichiarato finora di prendere parte alla gara costretto dal regolamento dell'U.V.I., ma le sue parole sono state smentite dai fatti, rappresentati per l'occasione dalla serietà dell'allenamento con cui il Campionissimo si è preparato al Giro.

E' difficile infatti che Coppi, tanto preoccupato di evitare magre figure nelle riunioni su pista, riunioni tutte di relativo interesse, non voglia impegnarsi a fondo nella prima gara su strada che lo vede in lotta dopo la gran giornata di Lugano. Tutti guardano a lui, tutti attendono da lui la zampata irresistibile di chi non perdona. E Fausto, che sa benissimo come stanno le faccende, prepara i suoi rifiuti anche all'eventualità di un ritiro, covando però in cuor suo il proposito di un nuovo colpo a sensazione. La squadra, i gregari saranno a sua disposizione, anche se per quanto riguarda il titolo dovrebbero servire d'aiuto a Petrucci e, non appena se ne presenterà l'occasione Coppi taglierà la corda. Non per ritirarsi, ma per arrivare primo e con distacco.

La sua corsa ed il gioco di marcamenti che ne deriverà daranno impronta alla prova, regoleranno il comportamento degli altri concorrenti, soprattutto di quelli in testa alla classifica. Magni e Petrucci oggi sono al comando, con 8 punti ciascuno, e può darsi che Magni, anche se il percorso prevede il passo di Sommo ed il Pian delle Fugazze, colga l'occasione buona per l'attacco definitivo a Petrucci, ragazzo dal morale certo non alle stelle. Loretto ha perso l'amicizia del suo capitano e la prossima stagione lascierà molto probabilmente la Bianchi. Cerca una sistemazione per il futuro, il giovane toscano (si era parlato di Frejus, ma la casa torinese ha smentito ogni conclusione di trattativa), cerca una sistemazione ed è logico che preferirebbe diventare un nuovo contratto con la maglia di campione italiano sulle spalle.

E con Magni e con Petrucci, a quota 8, non bisogna dimenticare Grosso, Astrua e Benedetti, a quota 6: nella lotta tra i due, si può infilare uno dei tre. La battaglia per il titolo italiano è in pieno sviluppo e molto dipenderà dal risultato di domani, che, alla vigilia, appare dominato dal nome di Coppi. Fausto stamane è partito di buon'ora da Padova, in compagnia di Milano, per un'ultima ispezione alle salite. Chi ha detto che il campione del mondo se ne infischia del Giro del Veneto?

PER LO "SCANDALO,, DELLE SCOMMESSE

Ordinata un'inchiesta e sospesi i pagamenti

Anche a Torino si sono avute nella giornata di giovedì forti vincite presso le «sale corse» con le quote del totalizzatore «addomesticato» a Firenze da un gruppo di scommettitori; nella nostra città la somma globale delle vincite si aggirerebbe sui due milioni e mezzo-tre milioni ciascuna.

E' questa la terza volta, in poco più di un mese che lo stesso gruppo realizza notevoli vincite con il sistema del rialzo di quota. Un forte tentativo venne effettuato tre anni fa e costò agli organizzatori, oltre ad una perdita pecuniaria in quanto le vincite non furono pagate in base alle quote irregolari, anche ad un certo numero di condanne a pene detentive fino a dieci mesi. Dopo di allora sembrava che la cosa non dovesse più effettuarsi, ma improvvisamente, nello scorso mese di agosto, si ripeteva per ben due volte in venti giorni, sempre su corse al galoppo che si effettuavano a Napoli; le vincite vennero pagate ambedue le volte, poichè non si riuscì a dimostrare il dolo; la vincita del «gruppo» a quanto si dice ascese ambedue le volte a circa cinquanta milioni.

Questa volta, però, essendosi anche effettuati dei tentativi di violenza sul campo di corse di Firenze, l'«U.N.I.R.E.», ente preposto alle corse dei cavalli, ha stabilito che le sale corse non effettuino i pagamenti delle vincite fino a che l'inchiesta aperta sul «caso» non abbia chiarito l'intera faccenda.

E' probabile che venga attuato l'articolo del regolamento sulle scommesse nelle sale corse, che dispone che quando le quote del totalizzatore risultino artificiosamente rialzate, le sale corse debbano effettuare i pagamenti in base alla quota in cui i cavalli, su cui è stato effettuato il «rialzo», erano offerti dai bookmakers, ritenendo che la quota dei bookmakers sia quella buona e regolare.

★ La squadra dell'Alessandria gioca sul campo del Marzotto in questa formazione: Bavera; Cervasna, Villa; Giraudo, Bagliani, Manperi; Dania, Lerici, Amatelo, Mirabelli, Tuberosa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

AUTORIMESSE lus. via Cavour 47, affittasi. Vaglio, Boucheron 8. Telefonare 524-667.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

AFFITTASI alloggi due camere, cucina, termo-bagno 17.000 mensili, tre camere ...

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p. p.

ALASSIO. Agenzia Aurelia, vende appartament. sul mare e ville da 1.500.000 a 7.000.000.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p. p.

ALL'ISTITUTO Magistrale e Clima e 1° ottobre iniziansi corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 40-554.

COLLEGIO Dalmazzo, Vercelli; Media, Ginnasio parificati; corsi ricupero; retta mite.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p. p.

DATTILOGRAFA velocissima, macchina propria, telefono accetta domicilio lavori dattilografia, inserzione indirizzi. Telefonare mattino 623-368.

BERLITZ, Santa Teresa 2. Inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

CAPO officina, 1° categoria, lunga pratica, primarie referenze ...

LATTONIERE-idraulico abilissimo cercasi. Telefonare 48-173.

INDUSTRIETTA offre impiego, eventualmente alloggio, a persona attiva ...

SARTORIA giovane cerca lavorante ... via XX Settembre 60.

TUTTOFARE abile referenze cercasi ... Telefonare 05-306.

TORINO - A. VII - N. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-046

NUOVA
STAMPA SERA

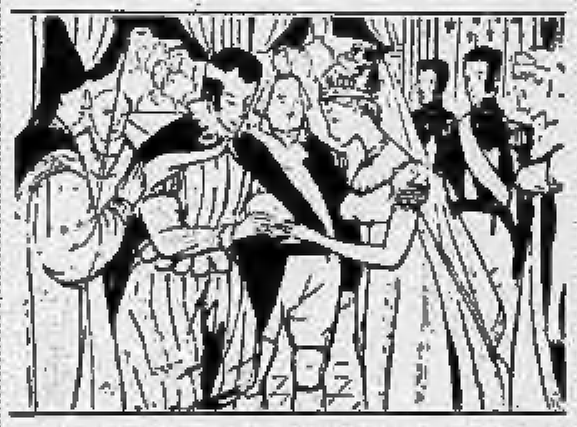
SABATO - DOMENICA
12 - 13 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Il matrimonio del duca

VIII. — Carlo Ferdinando, duca di Berry, nipote di Luigi XVIII, riceve con la sua reale famiglia, il 15 giugno 1816, nella foresta di Fontainebleau, la fidanzata arrivata da Napoli, Maria Carolina.

Il corteo reale raggiunge in carrozza il castello di Fontainebleau. Dopo cena si gioca a tombola. Il giorno dopo, 16 giugno, partenza in berlina per Parigi. Il re prende posto in carrozza con i fidanzati. Il conte d'Artois e il duca d'Angoulême caracollano ai lati della vettura. Preceduto dal maresciallo Oudinot, duca di Reggio, dalle Cento-Guardie, dai Cento-Svizzeri, dalla guardia reale e dagli ussari di Berry, il corteo si dirige verso le Tuileries attraversando il sobborgo Sant'Antonio, il *boulevard* del Tempio, il *boulevard* Montmartre. Grande folla sul percorso. Ovunque fiori, orifiamme, cori di ra-



gazze, orchestre, parate, salve, acclamazioni. Davanti al Caffè Apollo il funambolo Suqui, vestito da guerriero romano, in equilibrio su una corda tesa attraverso la strada, fa piovere sulla carrozza reale dei fiori. Il 17 giugno, matrimonio religioso a Notre-Dame. Il duca di Berry, vestito «alla Enrico IV», porta un giubbetto di stoffa d'oro, un collaretto di pizzo, un mantello di satin bianco ricamato in oro e un cappello a piume bianche. Maria Carolina è adorabile nel suo vestito di

satin bianco ricoperto di *tulle* laminato d'argento. Su di lei splendono dei meravigliosi gioielli. Il re, in abito blu con ricami d'oro e pietre preziose. Il conte d'Artois è in divisa di colonnello generale delle guardie nazionali; il duca d'Angoulême in quella di grande ammiraglio. I Cento-Svizzeri fanno corona, nei costumi del Rinascimento. Interminabile, ma abbagliante la cerimonia. All'uscita, le campane suonano a distesa, il cannone tuona, la gioia popolare si manifesta con lunghe acclamazioni. Dodici orfane, «dotate» dal re in onore della duchessa di Berry, offrono alla sposa una corona di fiori d'arancio. Dopo il grande pranzo alle Tuileries — l'ultimo grande pranzo della monarchia — gli sposi

possono finalmente ritirarsi all'Eliseo, che sarà la loro dimora. Ma devono ancora subire un'ultima cerimonia: seduti in camicia da notte sul letto nuziale, il duca e la duchessa devono ricevere i complimenti del re, dei principi, dei dignitari e delle dame di Corte... Ed eccoli finalmente soli. La loro notte di nozze è una ardente e bella notte d'amore.

Segue: ***Luna di miele***

Una marea di bimbi alla processione di ieri

Bimbi e bimbe hanno partecipato ieri alla processione eucaristica, che ha scortato, tra canti di devozione e preghiere, l'Ostia consacrata recata da Sua Em. il Cardinale Ruffini da piazza San Giovanni a piazza Vittorio. In primo piano: l'Arcivescovo di Palermo giunge sul monumentale Altare, da dove impartirà la solenne benedizione alla folla strabocchevole. (*Moisio*)

I Windsor in vacanza a Baden-Baden

Il duca e la duchessa di Windsor stanno trascorrendo un periodo di vacanza a Baden-Baden in Germania. Eccoli mentre si accingono a raggiungere il campo di golf. La duchessa ha il capo avvolto da una sciarpa.

Primatista mondiale di nuoto

Il macellaio John Sigmund, che sta per fare un bagno nel porto di St. Louis, detiene il primato mondiale di nuoto su lunghe distanze. (Publifoto)

Canzoni a Trinità dei Monti

La cantante americana Georgia Gibbs, di passaggio da Roma diretta a Montecarlo, si è incontrata col popolare cantante romano Giglio. I due artisti hanno cantato insieme sulla scalinata di Trinità dei Monti